Giovedì 11 Ottobre 1928 - Anno VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 242

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 77

Il Duce segna al giornalismo italiano

le direttive per essere valido strumento al servizio del Regime e della Nazione

ROMA, 10. — Oggi a palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, S. E. il Capo del Governo ha presieduto la riunione di settanta direttori dei quotidiani del Regime. Erano anche presenti S. E. Turati col Direttorio del Partito, il Sottosegretario alla Presidenza S. E. Giunta, il Sottosegretario agli Interni S. E. Bianchi e il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo on. Ferretti.

Il Duce, accolto da vibranti ovazioni, ha pronunziato il seguente discorso:

La parola del Duce

Il giornalismo è missione

Camerati, Signori,

Questa importante riunione di giornalisti del Regime avviene soltanto alla fine dell'Anno Sesto. Voi vi rendete conto che non poteva prima, perchè solo dal gennaio del 1925 e più specialmente in questi ultimi due anni, è stato affrontato e risolto quasi completamente il problema della stampa fascisista. In un regime totalitario, come deve essere necessariamente un Regime sorto da una Rivoluzione trionfante, la stampa è un elemento di questo Regime, una forza al servizio di questo Regime; in un Regime unitario la stampa non può essere estranea a questa unità. Ecco perchè tutta la stampa italiana è fascista e deve sentirsi fiera di militare compatta sotto la insegna del Littorio.

Partendo da questo incontrovertibile dato di fatto si ha immediatamente una bussola di orientamento per quanto concerne l'attività pratica del giornalismo fascista; ciò che è nocivo si evita, e ciò che è utile al Regime si fa. Ne consegue che, sopratutto, e potrebbe dirsi esclusivamente, in Italia, a differenza di altri paesi, il giornalismo più che professione o mestiere diventa missione di una importanza grandissima e delicata, poichè nell'età contemporanea, dopo la scuola che istruisce le generazioni che sorgono, è il giornale che circola tra le masse e vi volge la sua opera di informazione e di formazione.

Non è quindi affatto assurdo che, trattandosi di continuare l'educazione formativa delle moltitudini, i giornalisti debbano essere moralmente e tecnicamente preparati. E' evidente che nelle scuole non si fa il giornalista, come non si fa il poeta. Cionondimeno nessuno vorrà negare l'utilità delle scuole stesse.

Che cosa è il giornalismo in Italia

Questa prima adunata dei giornalisti del Regime fascista vuole essere premio e riconoscimento. Le vecchie accuse sulla soffocazione della libertà di stampa, da parte della tirannia fascista, non hanno più credito alcuno. La stampa più libera del mondo intero, è la stampa italiana.

Altrove i giornali sono agli ordini di gruppi plutocratici, di partiti, di individui; altrove sono ridotti al compito gramo della compra-vendita di notizie eccitanti, la cui lettura reiterata finisce per determinare nel pubblico una specie di stupefazione con sintomi di atonia e di imbecillità. Altrove i giornali sono ormai raggruppati nelle mani di pochissimi individui che considerano il giornale come una industria vera e propria tale e quale come l'industria del ferro e del cuoio.

Il giornalismo italiano è libero perchè serve soltanto una causa e un Regime; è libero perchè nell'ambito delle leggi del Regime può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione

Io contesto nella maniera più assoluta che la stampa italiana sia il regno della noia e della uniformità. Coloro che leggono i giornali stranieri di tutti i paesi del mondo sanno quanto sia grigia, uniforme, stereotipata fin nei dettagli, la loro stampa. A questo punto, io affermo, che il giornalismo italiano fascista deve sempre più nettamente differenziarsi dal giornalismo degli altri paesi, fino a costituire, non soltanto per la bandiera che difende, la risoluta, visibile e radicalissima antitesi.

Differenziazione, non disarmonia

Questa differenziazione non ne esclude una seconda non meno importante. Permettetemi quindi di impiegare un paragone musicale. Io considero il giornalismo italiano fascista come una orchestra. Il «la» è comune e questo «la» non è dato dal Governo attraverso i suoi Uffici Stampa, sotto la specie della inspirazione o della suggestione davanti alle contingenze quotidiane; è un «la» che il giornalista fascista dà a se stesso. Egli sa come deve servire il Regime. La parola d'ordine egli non l'attende giorno per giorno. Egli l'ha nella sua coscienza. Ma dato il «la», c'è la diversità degli strumenti ed è appunto dalla loro diversità che si evita la cacofonia e si ottiene invece la piena e divina armonia. Oltre agli strumenti c'è poi la diversità dei temperamenti degli artisti, diversità necessaria, poichè si aggiunge, elemento imponderabile ma vitale, a rendere sempre più perfetta la esecuzione.

Ogni giornale deve diventare uno strumento definitivo, cioè individualizzato, cioè riconoscibile nella grande orchestra. I classici archi non escludono nelle moderne orchestre i «fiati» dalle forme inconsuete.

Ci può essere, cioè, il giornale fascista dall'aria seria con tinta magari di ufficiosità e il giornale di assalto battagliante e temerario.

Ci possono essere giornali che prediligono determinati problemi, quelli che hanno la statura per essere nazionali; ed altri invece che devono rassegnarsi ad essere ottimi fogli regionali o provinciali.

Giornalismo "provinciale" "regionale" e "nazionale"

E', per esempio, assurdo che un giornale di circolazione provinciale voglia imbibire i suoi lettori con pagine intere di politica estera mondiale.

La differenziazione di cui parlavamo è legata quindi a una vera e propria «divisione del lavoro», affidata, più che a misure dall'alto, al buon senso dei giornali fascisti.

Ciò precisato, la stampa e nazionale e regionale e provinciale, serve il Regime, illustrandone l'opera quotidiana, creando e mantenendo un ambiente di consenso attorno a questa opera. E' grande ventura per voi di vivere in questo primo straordinario quarto di secolo; è grande ventura per voi, di poter seguire la Rivoluzione fascista nelle sue progredienti tappe. Il destino è stato particolarmente benigno con voi, vi ha concesso di essere giornalisti durante una guerra e durante una Rivoluzione, eventi entrambi rari e memorabili nella storia delle Nazioni.

Come si serve il Regime e quali giornalisti non lo servono

Ora tutti coloro che credono di servire il Fascismo ed il Regime lo servono effettivamente ed utilmente? Non sempre.

Non rendono un servizio al Regime coloro i quali abbondano di aggettivi laudativi e cantano a rime obbligate e quindi alla fine convenzionali, ogni atto e fatto, anche se di piccola portata, ogni uomo anche se di modesta levatura. Bisogna deflazionare e saper tenere le distanze.

Sei anni di fatti della Rivoluzione fascista sono più grandi di ogni parola e sopratutto di molte parole. I sostantivi rendono superflui gli aggettivi.

Non rendono un servizio al Regime, coloro i quali danno spazio eccessivo alla cronaca nera e la «sensibilizzano» ai fini dello smercio delle copie; o coloro i quali trascurano la formazione materiale del giornale che deve essere attentamente vigilata nei titoli e nel testo, sopratutto nei titoli. Ho letto ad esempio riportata la notizia di un premio dato ad uno scrittore che fa la spoletta tra il carcere e l'ospedale con questo titolo: «Genio e follia», come se il genio fosse irremissibilmente domiciliato nei manicomi. Un infortunio sul lavoro diventa una «terrificante catastrofe»; si sente il bisogno di far sapere che «un giovane professore ha sparato sulla moglie», come se ciò interessasse particolarmente il genere umano, oltre il portinaio ed i più prossimi parenti; si ricucina per la milionesima volta il mistero di Rodolfo e Meyerling e si ristampa sino alla noia la storia della Baker o sedicente «venere nera».

Tutto ciò è diseducativo. Tutto ciò è giornalismo vecchio regime. E' necessario che il giornalismo nuovo regime, cioè fascista, si disincagli da queste posizioni mentali e nuova alla ricerca e alla illustrazione di tutti gli altri vari e grandi aspetti e problemi della vita degli individui e della vita di un popolo.

La cronaca nera deve essere lasciata ai commissari verbalizzanti delle Questure, salvo casi speciali, nei quali l'interesse umano o sociale o politico sia prevalente.

Non servono il Regime coloro i quali non tengono la misura della dignità di fronte agli stranieri, sia quando esprimono giudizi sul Regime o su Mussolini.

Ripeterò dunque che i dieci in condotta con lode o senza che mi vengono rilasciati talora da illustri personaggi, mi lasciano perfettamente indifferente.

Bisogna esaltare i grandi uomini, quelli che rendono veri servizi alla Patria ed all'Umanità, non i vanitosi che vogliono vedersi sul giornale fotografati nell'atto in cui salutano romanamente il Fante Ignoto.

Non servono il Regime coloro che mancano di discrezione, specie in materia di politica estera o di finanza, che sono inesatti nei riferimenti, che fanno del «barzinismo» in ritardo e si autoincensano e che nella polemica scendono al personalismo diffamatorio e cannibalesco.

Non servono il Regime coloro i quali si abbandonano al lusso del catonismo generico, del moralismo irresponsabile che riguarda tutti e nessuno mentre in siffatta materia per vie pubbliche o coperte, bisogna precisare fatti e nomi onde sia possibile provvedere in tempo. Non servono il Regime coloro i quali non controllandosi negli articoli, nelle informazioni, nelle notizie, nei giudizi sugli uomini, forniscono alimento alla causa degli avversari.

L'elenco dei «casi» nei quali volutamente o no, non si serve il Regime potrebbe allungarsi ma voi mi avete già inteso ed avete anche inteso per la necessaria antitesi come si serve il Regime.

La tessera non dà l'ingegno a chi non lo possiede

Qui voglio affermare che tolte le questioni strettamente politiche o le altre che sono fondamentali nella Rivoluzione, per tutte le altre questioni la critica può liberamente esercitarsi. Io stesso, prima della riforma monetaria, non ho vietato la polemica tra rivalutisti e svalutatori, non solo nelle cattedre ma nelle riviste e nei quotidiani.

Nel campo dell'arte, della scienza o della filosofia la tessera non può creare una situazione di privilegio o di immunità. Come deve essere permesso di dire che Mussolini, come suonatore di violino, è un dilettante molto modesto; così deve essere permesso di obbiettivamente giudicare l'arte, la prosa, la poesia, il teatro senza che ci sia un «veto» per via di una tessera più o meno retrodatata.

La disciplina di partito qui non è un gioco. La Rivoluzione qui non c'entra. Quando uno chiede di essere giudicato come poeta, drammaturgo, pittore, romanziere, non ha il diritto poi di richiamarsi alla tessera se il giudizio gli è sfavorevole. Un tizio può essere un valoroso fascista ed anche della prima ora; ma come poeta può essere un deficente. Non si deve mettere il pubblico nell'alternativa di passare per antifascista fischiando o di passare per stupido o vile plaudendo a tutti gli aborti letterari, a tutti i centoni poetici, a tutti i quadri degli imbianchini. La tessera non dà l'ingegno a chi non lo possiede.

Il compito del giornalismo diventerà sempre più importante

Non vi ho detto tutto quanto vi potrei dire, ma ritengo di avervi detto alcune cose essenziali. La maggiore di tutte è questa: Il vostro compito diventerà sempre più importante e ai fini interni e a quelli internazionali.

Ai fini interni perchè tra l'altro, tra pochi mesi il popolo italiano sarà chiamato ai comizi plebiscitari attraverso i quali esso dovrà documentare in faccia al mondo il suo effettivo consenso col Regime. Bisogna preparare questa grande manifestazione; e voi avete, coi vostri giornali, il mezzo per farlo degnamente.

Nel mondo internazionale, non andiamo verso tempi facili. Più l'Italia aumenterà la sua statura politica, economica, morale, più l'Italia fascista durerà a maggiori saranno le inevitabili reazioni nel mondo antifascista che sembra quasi offeso nel dovere constatare che ancora una volta è l'Italia che dà una parola d'ordine nel campo politico e sociale. Occorre per questo che la stampa sia vigile, pronta, moderatamente apprezzata, con uomini che sappiano polemizzare con gli avversari di oltre frontiera, con uomini sopratutto che siano mossi non da obbiettivi materiali, ma da fini ideali.

L'augurio e la speranza del Duce

Mi auguro che quando vi convocherò nuovamente, io sia in grado di constatare che con sempre più fermezza avete fieramente servito la causa della Rivoluzione.

Con questa speranza accogliete il mio cordiale saluto, nel quale vi è una punta di ricordi e di nostalgia.

Le parole del Capo del Governo, ascoltate in profondo raccoglimento, sono state frequentemente interrotte dal consenso dell'Assemblea e coronate da un applauso che è dorato qualche minuto, tra grida di «Viva il Duce!», «Viva il Fascismo!».

Parla il Segretario del Partito

Cessati gli applausi, ha preso la parola il Segretario del Partito, S. E. l'on. Turati. Egli ha rilevato il significato della lezione di giornalismo impartita dal Primo Ministro ed ha notato come, pur tra resistenze e difficoltà la stampa fascista vada sempre e meglio apprestandosi alla funzione di educazione, di propaganda che il Regime ha ad essa affidato.

«Se è vero (ha soggiunto) che talvolta voi dovete constatare come una parte della stampa non abbia pronta e completa la sensibilità, la ragione è da ricercarsi nel fatto che voi, Duce, camminate troppo rapidamente sulla strada della Rivoluzione. Di qui squilibri, ritardi, storture e inutili impennate.

S. E. Turati ha concluso esprimendo la certezza che la stampa fascista, la quale va ogni giorno migliorando i suoi quadri e le sue armi, è degna della fiducia e sarà tra breve un elemento utile e poderoso dello Stato Fascista.

Anche il discorso di S. E. Turati ebbe il pieno consenso ed il plauso della assemblea.

Parla l'on. Amicucci

Prende infine la parola l'on. Amicucci, nella sua veste di Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti. Egli ringrazia, a nome di tutti i giornalisti italiani per la convocazione della importante adunata voluta e disposta dal Duce, e per le parole che il Duce stesso ha rivolto ai giornalisti.

«E' la prima volta — ha detto l'on. Amicucci — che un Capo di Governo convoca presso di sè a rapporto i direttori dei giornali; ciò significa che non ostante tutte le incomprensioni e le diffamazioni straniere, l'Italia fascista è il solo paese che attribuisce tangibilmente alla stampa una grande funzione nazionale. Il Fascismo ha compiuto, anche nel campo giornalistico, una rivoluzione. Il giornalismo italiano non è più il famoso o famigerato «quarto potere» perchè ha ripudiato nettamente la concezione liberale e socialdemocratica di un potere irresponsabile che si ergeva al disopra e contro lo Stato in nome del mito della libertà di stampa, che altro non era se non la sovrapposizione di una pretesa libertà individuale alla sola legittima libertà e autorità dello Stato. Il giornalismo aderisce spontaneamente al Regime, che compendia la somma dei valori spirituali e materiali del paese stesso, un compito di educazione e di illustrazione dei grandi problemi nazionali e internazionali. Il giornalismo italiano è fiero che il Regime abbia potuto attingere largamente dalle sue file uomini sicuri e capaci per i posti di comando. Esso è supremamente orgoglioso che il Duce sia stato e voglia essere ancora un giornalista, che al Governo e nelle Gerarchie del Partito, negli uffici più delicati e più vicini al Duce, nelle rappresentanze italiane all'estero, molti giornalisti siano oggi in prima linea. Non è senza significato che undici membri del supremo Organo del Regime, il Gran Consiglio Fascista onorino della loro iscrizione il Sindacato dei giornalisti. Il Regime inoltre ha fatto per il giornalismo italiano quanto nessun altro paese del mondo ha mai fatto: l'Albo professionale, il contratto di lavoro, l'Istituto di previdenza, la scuola professionale, costituiscono un insieme di provvidenze che innalzano grandemente la dignità e il prestigio del giornalismo italiano e formano oggetto dell'ammirazione e dell'invidia dei giornalisti degli altri paesi. Certamente il giornalismo italiano non è e non pretende di essere perfetto ed esso è sinceramente grato al Duce di aver segnalato errori e difetti.

«Il nostro proposito fermo — ha concluso l'on. Amicucci — è di perfezionarci incessantemente per renderci sempre più degni dell'alta missione che il Regime ci ha affidato. Con questo proposito noi rinnoviamo oggi al Duce il nostro giuramento di fedeltà, la nostra promessa di servire sempre la causa della Nazione e della Rivoluzione».

Dopo la riunione a Palazzo Chigi, la Direzione del Partito ha offerto un ricevimento a Palazzo del Littorio in onore dei direttori dei quotidiani del Regime.

La nona assemblea generale dell'Ist. inter. di agricoltura

ROMA, 10. — Stamane nella sede dell'istituto internazionale d'agricoltura a Villa Borghese si è inaugurata la sessione della nona assemblea generale dell'istituto stesso. Sono intervenuti alla cerimonia S. E. Martelli ministro dell'Economia, S. E. Grandi in rappresentanza del governo, S. E. Bolzon e numerosi rappresentanti dei vari enti italiani. Erano anche presenti i rappresentanti del Senato, della Camera, gli ambasciatori ed i ministri esteri accreditati, il Governatore principe Boncompagni, circa 200 delegati ed i membri del comitato permanente dell'Istituto Internazionale di agricoltura.

Il presidente dell'Istituto S. E. Demichelis ha aperto la sessione inviando un saluto di reverente omaggio a S. M. il Re cui l'Istituto deve la vita ed a S. E. Mussolini che ad esso ha dato sempre prova del suo attaccamento. Ha poi rivolto il benvenuto ai delegati delle nazioni aderenti ed ha segnalato l'importanza manifesta della presente assemblea, assemblea alla quale 66 paesi hanno inviato i loro delegati. Egli ha poi messo in rilievo il valore qualitativo delle delegazioni composte di ministri in carica, ex ministri e personalità eminenti, indice sicuro del crescente interesse che i governi aderenti mostrano per la grande istituzione agricola internazionale. Ha poi fatto un rapido esame del programma che l'assemblea è chiamata a svolgere: questioni di amministrazione e di orientamento generale, questioni economiche e sociali, questioni relative al compito in formazione e documentazione, e questioni strettamente tecniche.

S. E. Demichelis ha parlato ancora sulla vastità del programma che tocca i problemi oggi più importanti dell'agricoltura mondiale, soffermandosi sullo spirito di universalità dell'Istituto, che non ha però carattere vago, ma eminentemente realizzatore e coglie le relazioni naturali dei fenomeni sociali sul piano internazionale e cerca di creare un centro di impulso e di coordinazione. L'oratore ha terminato auspicando il miglior risultato per l'opera di alto valore morale che l'Istituto è chiamato a compiere a vantaggio dell'umanità.

Ha poi preso la parola il ministro S. E. Martelli, il quale ha pronunziato un discorso che è stato seguito con vivo interesse.

Il Congresso dei trasporti

ROMA, 10. — Stamane alle ore 11 nella sala Borromini è stato inaugurato il primo Congresso nazionale degli istitutori e dei dirigenti delle aziende di trasporto, indetto dalla Confederazione Nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna. Il convegno convocato per trattare importanti problemi inerenti al perfezionamento e allo sviluppo dei trasporti, ha riunito in Roma i maggiori esponenti delle aziende ferro-tramviarie, automobilistiche, di navigazione interna e di trasporti d'Italia. Gruppi molto numerosi di dirigenti sono giunti dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Toscana; ma tutte le regioni in rapporto agli sviluppi del traffico, erano largamente rappresentate.

Alla cerimonia sono intervenuti S. E. Bottai Sottosegretario di Stato alle corporazioni, il grand'uff. Crispo ispettore generale Ferrovie-tranvie e automobili in rappresentanza del ministero delle comunicazioni, l'on. Gray presidente della compagnia italiana di Turismo ed altre personalità cospicue.

S. E. Bottai è stato accolto al suo ingresso nella sala da un prolungato applauso.

Dopo un discorso del presidente del Congresso on. Corrado Marchi, si alza a parlare il Sottosegretario di Stato alle corporazioni S. E. Bottai, salutato da vibranti acclamazioni, il quale pronuncia un importante discorso frequentemente interrotto da applausi ed accolto in ultimo da una vibrante acclamazione che si è ripetuta intensa quando S. E. ha lasciato la sala.

L'on. Marchi, appena chiuso il suo discorso e tra vibranti acclamazioni, ha dato lettura del seguente telegramma inviato al Capo del Governo:

"Dirigenti aziende trasporti, inquadrati Confederazione Nazionale Fascista Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, riuniti prima volta Roma loro organizzazione sindacale per esame questioni connesse sviluppo traffici, riaffermando stretta subordinazione problemi categorie alla superiore visione ricostruzione nazionale, rinnovano giuramento fascistico obbedienza Regime e volgono rispettoso pensiero E. V., animatore superbo energie nazionali. — Corrado Marchi, presidente ".

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

Le proteste per l'espulsione dalla Francia del giornalista americano

PARIGI, 10. — Il Ministro degli Esteri Briand ha incaricato il suo capo di gabinetto di ricevere il comitato della associazione della stampa anglo - americana e di ascoltare le spiegazioni che esso fornirà sul caso Horan, il giornalista americano invitato a lasciare la Francia per aver pubblicato il documento relativo al patto navale anglo - francese. Lo stesso Briand ha deciso inoltre di autorizzare il giornalista Horan ad aggiornare la sua partenza, in attesa di una decisione definitiva.

Il tragico crollo a Praga

L'opera di salvataggio

PRAGA, 10. — Dalle macerie del palazzo crollato ieri, sono stati stanotte estratti vivi due operai mediante un foro praticato in una casa vicina. Nelle prime ore del mattino è stato trovato un altro morto senza però che fino ad ora sia stato possibile estrarlo.

Finora sono stati estratti dalle macerie 12 morti dei quali sei non sono stati ancora identificati.

Per tutta la notte e per tutta la giornata, altri 500 soldati del genio e importanti contingenti di polizia hanno lavorato in via Poric per sgomberare le macerie del fabbricato crollato ieri.

Il lavoro è stato oltremodo difficile e non potrà essere ultimato che fra qualche giorno perchè lo sgombero degli enormi blocchi di cemento richiede un lavoro enorme ed inoltre perchè una massa compatta di materiale è precipitata nelle cantine dell'edificio crollato.

E' stato possibile comunicare fra le squadre di salvataggio ed alcuni operai che si trovano ancora seppelliti sotto le macerie e che per tutta la giornata hanno implorato al soccorso.

Mentre a mezzogiorno il numero dei morti raggiungeva la cifra di 15, questa sera essa era già salito a ventuno.

Mancano però sempre una trentina di operai addetti al lavoro ed anche alcuni passanti che sono stati travolti dal crollo. Nelle macerie i soldati hanno trovato i resti di una superba «Limousine». Delle persone che occupavano la vettura non si ha però alcuna traccia.

Delle trentasei persone trasporate all'Ospedale, venti versano in gravissime condizioni ed una è già morta.

Il presidente Masaryk ha fatto un dono personale di 150.000 mila corone. Questa sera erano stati raccolti più di due milioni per i dannegigati.

Una bomba in Australia contro una pensione italiana

MELBOURNE, 10. — Ieri notte, alle ore 2 una fragorosa esplosione ha gettato il panico fra gli ospiti di una pensione tenuta e frequentata da italiani e situata nel quartiere del porto.

La bomba è stata lanciata contro l'edificio ed aveva demolito la porta, arrecando notevoli danni all'interno dell'edificio. Una camera da letto in cui dormivano due bambini, è stata completamente demolita, ma i due piccoli sono rimasti miracolosamente salvi. Altre stanze hanno subito danni minori. Nella pensione dormivano, al momento dell'attentato, oltre venti persone, che sono rimaste tutte illese.

La polizia sta indagando, ma finora non si hanno tracce degli autori del criminoso tentativo. L'esplosione ha danneggiato anche alcune case adiacenti.

Il Montenegro minacciato dalla carestia

BELGRADO, 10. — Il deputato agrario montenegrino Sciaulici ha fatto una comunicazione al Ministero delle Finanze dichiarando di giungere dal Montenegro ove regna una completa carestia causa la siccità. La popolazione è minacciata dalla fame e dalla miseria straordinaria. Anche i pozzi si sono essicati. La popolazione è costretta a marce quotidiane di ore e ore per procurarsi l'acqua. Pure in Erzegovina e nel Sangiaccato la situazione è grave.

Il deputato Sciaulici ha chiesto al Governo di venire senza indugio in aiuto della popolazione di quelle regioni costruendo strade e ferrovie. Da altre parti del paese sono giunte delegazioni a Belgrado per chiedere aiuti. Il raccolto del grano è stato definitivamente compromesso a causa della siccità.

Tre ufficiali turchi processati per opposizione alla riforma dell'alfabeto

LONDRA, 10. — Tre ufficiali turchi navali sono stati processati davanti ad un Tribunale di Brussa per essersi opposti alla riforma dell'alfabeto. Due sono stati assolti. Il terzo, un capitano, è stato condannato ad un anno di carcere. In tutta la Turchia maestri e professori vanno sottomettendosi agli esami della nuova scrittura. A Costantinopoli e in provincia sono stati inaugurati 275 corsi di istruzione. Alla base navale di Ismidt seimila persone frequentano altri corsi ed a Brussa oltre settecento insegnanti hanno già superato gli esami richiesti. Quanto prima si assisterà nella capitale — Angora — ad uno spettacolo edificante. L'intera cittadinanza sarà invitata a frequentare i corsi obbligatori di studio tenuti da ministri e da deputati nelle sale pubbliche, nei cinematografi e perfino nei caffè. Infine il Governo ha l'intenzione di fare di Angora una capitale modello, senza un singolo analfabeta.

I resti dell'idrovolante affondato nel Rodano

PARIGI, 10. — Il «Matin» riceve da Lione che la carlinga dell'idrovolante italiano «Marina II» affondata nel Rodano è stata trasportata in un apposito pontone a mezzo di un rimorchiatore. Oggi si provvederà a riportare a galla i resti dell'apparecchio. In base alle ricerche eseguite da alcuni palombari venuti da Marsiglia, uno dei motori dell'idrovolante è stato ieri issato a bordo del pontone. Esso era stato trasportato dalla corrente a 800 metri circa a valle del luogo della caduta del «Marina II». Lo stesso giornale ha da Marsiglia che il cadavere ritrovato nel Rodano a 15 chilometri a valle di Sellins de Giraud è quello del ten. Crosio.

Il Consiglio dei ministri convocato per il 30 corr.

ROMA, 10. — Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 30 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale. (Stefani).

La missione militare italiana ad Atene

ATENE, 11. — Proveniente da Belgrado è qui giunta ieri la missione militare italiana avente a capo il generale Petitti di Roreto. A ricevere gli ospiti alla stazione erano il comandante e vari ufficiali superiori della guarnigione di Salonicco, numerose autorità e il console d'Italia. La missione militare si recherà oggi a deporre corone di fiori sulle tombe dei soldati italiani caduti al fronte di Salonicco. In onore degli ufficiali italiani il comandante della guarnigione di Salonicco offrirà un banchetto. In serata la missione ripartirà per l'Italia.

Per il Centenario di Vincenzo Monti

BOLOGNA, 10. — Alfonsine, paese natale del poeta Monti, si appresta a celebrare degnamente il centenario del suo illustre figlio. Un comitato, di cui è presidente il Podestà di Alfonsine, sta allestendo con alacrità il programma dei festeggiamenti, che culmineranno nei giorni 13 e 14 corr. con cortei, scoprimento di lapidi e recite commemorative.

La Navigazione Generale Italiana e i suoi dividendi

GENOVA, 10. — Il Consiglio di Amministrazione della N. G. I. ha deliberato la distribuzione, a far tempo dal 22 ottobre corrente, di un acconto dividendo sugli utili dell'esercizio 1927-1928 di lire 10 per ciascuna azione interamente liberata alla data del 10 ottobre 1927, di lire 4 per ciascuna azione interamente liberata dal 16 al 30 settembre 1928 e per ciascuna azione tuttora versata per quattro decimi. Detta acconto dividendo sarà pagato per le azioni nominative esclusivamente e direttamente dalla Società ai signori intestatari delle azioni e per le azioni al portatore presso tutte le sedi e succursali del Regno della Banca Commerciale Italiana e dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Italiano contro il ritiro della cedola N. 32.

Una nuova ferrovia transbalcanica

ROMA, 10. — Si hanno le seguenti notizie sul progetto della nuova linea ferroviaria transbalcanica da Costantinopoli all'Adriatico, per opera di un gruppo finanziario italo-britannico.

La testa della linea sarà Durazzo, la linea passerà per Salonicco e finirà a Costantinopoli. La lunghezza totale del percorso è di Km. 950 dei quali 180 sul territorio albanese, 520 sul territorio greco e 250 sul territorio turco. Il viaggio completo durerebbe 12 ore da Durazzo a Costantinopoli, cosicchè con l'istituzione di un treno espresso Roma-Bari ed un servizio di comunicazioni marittime tra Bari e Durazzo il viaggio da Costantinopoli a Roma potrebbe durare non molto più di 24 ore.

Una suora miracolata per intercessione di Pio X?

ROMA, 10. — Tra i diversi miracoli attribuiti a Papa Sarto, del quale è in corso la causa di beatificazione, il «Giornale d'Italia» segnala un nuovo fatto strabiliante avvenuto nel monastero della Trinità dei Monti.

Colà giaceva da due mesi inferma una novizia e il dott. Borromeo, vista la gravità dei sintomi, aveva in questi giorni consigliato l'intervento chirurgico.

La povera malata non voleva lasciare il convento e una suora — narra il giornale romano — pensò di ricorrere in favore della novizia alla intercessione di Papa Pio X.o. La suora custodiva nella sua cella una medaglia benedetta da Papa Sarto, presa la reliquia, essa la posò sul petto dell'ammalata. Immediatamente la novizia sentiva un ristoro, la febbre altissima le cessava per incanto e subito dopo si abbandonava ad un sonno ristoratore.

Alla sera il dott. Borromei constatava che i sintomi della infermità erano spariti.

Subito le suore gridarono al miracolo e si raccoglievano a pregare nella cappella del convento.

CRONACA CITTADINA

Rievocazioni storiche d'attualità

I solenni ingressi dei Patriarchi d'Aquileia

Bertrando di S. Genesio

L'imminente ingresso nella sua Sede di Udine di S. E. Mons. Nogara, richiama alla memoria dello storico altri solenni ingressi dei suoi antecessori, sia che essi conservassero ancora il glorioso titolo di Patriarchi d'Aquileia, sia che, dopo la soppressione del Patriarcato assumessero quello di Arcivescovi di Udine. Questo titolo però nel cuore dei friulani conserva ancora la sua importanza particolare, perchè essendo la Chiesa di Udine figlia primogenita del millenario patriarcato d'Aquileia, non può non far pensare all'antica dignità, perduta solo per circostanze d'eventi, ma oggi, speriamo, non lontana dalla sua restituzione.

E' bello quindi rievocare in questa circostanza le solenni caratteristiche cerimonie con le quali gli antichi Presuli Aquileiesi prendevano possesso della loro Sede sotto il duplice aspetto e di Principi temporali e di Pastori delle anime.

Prendiamo quindi ad esempio uno degli insediamenti più memorabili nella storia nostra, quello del Patriarca Beato Bertrando, originario di Angulème nella Linguadoca.

Veramente gli aquileiesi dovevano avere ancora davanti agli occhi lo spettacolo macabro delle esequie dell'antecessore di Bertrando, già che un certo Azzolino, che fu condottiero di Pagano della Torre, saputo che il corpo del Patriarca era stato composto nella bara con paramenti e gioie di gran valore, si appostò con un buon nucleo d'armati del suo seguito nella strada tra Udine e Aquileia depredando, al suo passaggio, il morto di ciò che aveva di prezioso e lasciando il cadavere nella via dove sarebbe rimasto preda degli animali rapaci, se la popolazione del paese finitimo al luogo dove il fatto avvenne, con a capo il suo parroco, non avesse con un carro campestre trasportato il corpo di Pagano ad Aquileia. Ciò narra il Nicoletti.

L'attesa del nuovo Patriarca francese era grande in Friuli, specialmente a Udine dove si sperava, come avviene, che il nuovo Patriarca ridonasse un po' di pace e riordinasse molte cose che non andavano bene. Gli era stato preparato perciò un ricevimento degno dell'importanza della sua altissima carica. La «Patria» gli aveva mandato incontro a Treviso tre suoi ambasciatori, tra i quali c'era un Francesco di Savorgnano. Passato per Udine, tra l'entusiasmo e la festa dei cittadini, entusiasmo che si ripetè in ogni villaggio, il nuovo Patriarca si diresse alla volta di Aquileia montato sopra un cavallo riccamente bardato e preceduto dai feudatari e dai rappresentanti delle Comunità.

Bertrando giunse ad Aquileia la sera del 28 ottobre del 1334. Il solenne insediamento doveva aver luogo nel giorno susseguente. Giorno di gran festa per Aquileia. Le campane del Duomo, di S. Giovanni, di S. Felice, di S. Stefano, di S. Chiara e, forse, d'altre chiese, spandevano per la campagna aquileiese i loro suoni giulivi. Gran gente era giunta da ogni parte del Friuli per prendere parte alla solenne cerimonia. Ce n'erano anche del Cragno, sovrastante Gorizia, e del Carso, tutti nelle loro caratteristiche fogge di vestito, e doveva essere un magnifico spettacolo a vedersi. Valletti, scudieri e soldati completavano il quadro.

Ad ora opportuna il Patriarca novello discese dal suo palazzo — di cui restano ora, a lato della Basilica, due sole colonne — atteso dalle notabilità del Friuli e dai vescovi suffraganei. Montò su un cavallo bianco coperto di gualdrappa pavonazza con ricamate in oro le insegne del Patriarcato; questo era tenuto al morso da due feudatari, mentre avevano aiutato il patriarca a montare in sella i vescovi suffraganei di Padova, Verona Trieste e Concordia. Seguivano il nuovo signore tutte le notabilità in ordine di rango: gli abati, i feudatari, i deputati delle Comunità, i giudici e i gismani.

Giunta la processione alla porta del Duomo, Bertrando, aiutato dai quattro vescovi che aveva a lato, discese dalla cavalcatura ed entrò nel tempio ricevuto dal Decano del Capitolo, un certo Guglielmo, unitamente a tutti i suoi membri, che sommavano ad una cinquantina. Presentatagli Guglielmo l'acqua benedetta e rivoltogli il saluto augurale di prammatica, lo condusse all'altare del Sacramento per l'adorazione e poi lo fece assidere al trono, mentre le sacre volte risuonavano dell'inno «Veni Creator Spiritus». Cessato il canto, il Patriarca ricevette dalle mani del Decano una spada con l'elsa a forma di croce. Era questo il segno del dominio temporale che al nuovo presule spettava assieme alla spa autorità spirituale.

La cattedra esiste ancora al suo posto ed appartiene a Popone.

«E' una espressione rude di forza più che di eleganza — scrive Celso Costantini —; il primo gradino è caratterizzato dall'«opus alexandrinum», e deve appartenere alla tarda romanità; ai lati della cattedra corrono i sedili canonicali in pietra».

Dopo la consegna della spada ebbe inizio la messa pontificale, chiusa da un solenne «Te Deum». Quindi il Patriarca, seduto di nuovo in trono ricevette l'omaggio di tutti i doni — cera lavorata, vini finissimi, vasi preziosi, paramenti sacri, ecc. — dei vescovi suffraganei, e poi la devozione dei vassalli, primi tra i quali i signori di Cucagna, di Spilimbergo, di Prampergo e d'Arcano. Questi pure presentarono al Principe, in segno di sudditanza, un'altra spada, baciandogli poi un lembo della veste in segno di fedeltà. Altrettanto poi fecero, per odine di rango, gli altri feudatori, i quali pure presentarono i loro doni.

Compiuta questa cerimonia, Patriarca e seguito si portarono, con grande strepito di canti e di suoni, nella piazza del Duomo dove era preparato un gran palco. Su questo presero parte il Principe Patriarca e i notabili del seguito. Si trattava di dare l'investitura di cavaliere — cavalieri di spada e collana — ad una ventina di nobili presenti. Questi erano coperti di ricche armature, d'usbergo, bracciali, cosciali e schinieri di fino acciaio rabescato; non cingevano spada e stavano a capo scoperto. Copriva la loro persona un'ampia dalmatica di seta bianca, a maniche corte, che scendeva sino ai ginocchi. Erano assistiti ciascuno da un padrino, che stava a lato, e seguiti da due valletti.

Sfilati dinanzi a Bertrando, questi cavalieri novelli ascesero uno per volta il palco e ricevettero dal loro signore la collana e la spada, simboli questi che volevano significare prontezza nel difendere i diritti della Chiesa d'Aquileia e fedeltà al Sovrano. Tutti giurarono fedeltà ed obbedienza perpetua; ma, purtroppo, questo giuramento per non pochi fu come quello di Giuda, poichè è risaputo che per quelle stesse spade il novantenne Patriarca lasciò pochi anni dopo la sua vita nelle pianura della Richinvelda.

Seguirono a palazzo splendide mense per i convitati; giuochi e feste per il popolo; giostre e tornei e, per ultimo, una sacra rappresentazione, come s'usava a quei tempi.

Così fece il suo solenne ingresso nella Chiesa di Aquileia uno dei più grandi Prelati che l'illustrarono e l'ultimo che la Suprema Autorità della Chiesa Romana innalzasse all'onore degli altari. La sua memoria è ricordata a pagine d'oro nella storia della nostra piccola Patria e venerata dal popolo udinese che ogni anno il 6 giugno si prostra davanti alla salma, che si conserva nel Duomo di Udine, a pregare, a ricevere la santa benedizione e a posare sulla sua urna un mazzetto di fiori.

Di regola però le due investiture del Patriarchi, spirituale e temporale, si facevano in due luoghi diversi: la prima ad Aquileia, la seconda a Cividale. Così descrive il Nicoletti la cerimonia che accompagnava quest'ultima: «Il Patriarca nobilmente accompagnato, giungeva alla porta della Città del Friuli (Cividale); uno della nobile famiglia dei Bojani, seguendo il carico onorato dei maggiori suoi, gli faceva riverenza e, portandogli dinanzi una spada alta, vestita d'un fodro alto a modo tedesco, lo accompagnava fino alla scala del palazzo di Calisto Patriarca.... Finita l'orazione (in Duomo), circondato da tutti gli ordini, saliva al coro della Chiesa Maggiore; ivi con grave maestà era posto a sedere sopra ad un'altra cattedra di marmo.... Allora il Decano di questa Chiesa, conservando le antichissime ragioni del suo Capitolo e della Città, con una gloriosa riverenza gli porgeva in mano una spada nuda, ed il Patriarca, umilmente accettandola, la mostrava a tutto il popolo in segno evidente della signoria temporale, e cantando armoniosamente il «Te Deum laudamus», la riponeva in una guaina bianca, promettendo un'indifferente giustizia ed un'altra volta con la medesima gravità sedendo fra il giubilo e le voci felici del popolo, sopra un libro dei sacrosanti Evangeli, che gli teneva in mano, il Vescovo di Concordia ed i Prelati, secondariamente i Castellani ed in fine i Nunzi delle Comunità, con quell'ordine col quale erano chiamati e descritti nel Parlamento, giuravano fedeltà».

Come si vede, si tratta di un rito consimile a quello svoltosi ad Aquileia per l'ingresso del B. Bertrando.

In segno dell'antico potere temporale del Patriarca, il Diacono canta tuttora a Cividale il Vangelo, nell'Epifania, con l'elmo in testa e con una spada nella destra. Anche ad Aquileia il Diacono canta il Vangelo di Natale impugnando una spada.

Oggi i tempi sono del tutto mutati e se vuolsi ricordare un ingresso di Arcivescovo che più si conformi agli usi nostri e memorabile nella storia della vita udinese, bisogna fare un salto di ben cinque secoli e precisamente a quello del santo e grande arcivescovo Zaccaria Bricito.

Ma di quest'ingresso un'altra volta.

S.

Per l'arrivo dell'Arcivescovo
Raccomandazioni ai cittadini

Il Collegio dei Parroci urbani raccomanda a tutti i cittadini:

Di accorrere numerosi sabato nel pomeriggio, al momento dell'arrivo di S. E. Mons. Arcivescovo, o alla stazione o lungo il percorso, per portare al venerato Pastore il primo omaggio plaudente, il primo saluto, a ricevere le primizie delle benedizioni.

Di esporre sabato e domenica in segno di esultanza la bandiera nazionale in tutta la città e di addobbare le case situate lungo il percorso del corteo.

Di partecipare domenica alla processione del mattino ed alle S. Funzioni con spirito di pietà e di fede.

L'INVITO ALLE AUTORITA'

Il Comitato per le onoranze a mons. Nogara ha diretto a tutte le autorità il seguente invito:

«Ho l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma che Sua Ecc. Mons. Giuseppe Nogara, novello Arcivescovo, giungerà alla stazione ferroviaria il giorno 13 del corr. mese alle ore 15.45. Dalla stazione muoverà il corteo per il Palazzo Arcivescovile, dove avrà luogo il ricevimento delle Autorità e rappresentanze.

Il grand'uff. co. Gino di Caporiacco Podestà di Udine, porgerà il saluto della città. Il 14 alle ore 10.30, solenne Pontificale nella Chiesa Metropolitana.

BENEFICENZA IN ONORE DI S. E. MONS. NOGARA

Il Delegato Arcivescovile Mons. cav. Luigi Quargnassi ha rimesso alla Direzione centrale delle Dame di Carità di Udine la somma di lire 1000 da distribuirsi alle singole sezioni parrocchiali a beneficio dei poveri, da loro sussidiati, per onorare l'ingresso di S. E. il Novello Pastore Mons. Giuseppe Nogara.

***

L'Unione di Udine della Federazione Nazionale ex allievi di Don Bosco, Cooperatori e Giovani ammiratori dell'Opera Salesiana, ossequiano e porgono il benvenuto a S. E. Mons. Nogara e, nella fausta occasione del suo ingresso, versano in onore di Lui, Pro Fondazione Salesiana in Udine L. 1000.

La grande Pesca Pro Tempio

Viva è l'attesa per la grande Pesca di beneficenza pro tempio Ossario di Piazzale Venezia, eretto in memoria dei Caduti d'Italia.

La Pesca è dotata invero di regali magnifici che invoglieranno la cittadinanza a tentare la sorte. Sotto la Loggia Municipale apposito personale sta allestendo la gradinata su cui saranno disposti i doni.

Per la coincidenza con l'ingresso solenne di S. E. Mons. Arcivescovo, mons. Giuseppe Nogara si prevede che una vera folla di friulani converrà nella monumentale piazza Vittorio Emanuele, assiepandosi agli sportelli dei distributori di biglietti per tentare la fortuna.

Chi vuole vedere alcuni dei magnifici doni inviati al Comitato da autorità e personalità non soltanto della Provincia ma di tutta Italia, si porti in via Poscolle alle vetrine del rappresentante della «Fiat», sig. Albano Guatti, dove ammirerà una lussuosa camera matrimoniale e un graziosissimo salottino, nonchè numerose biciclette; oppure si fermi, in Mercatovecchio, ai negozi dei signori Del Fabbro, Mocenico ecc. e sarà colpito dalla grande varietà e dalla bellezza degli oggetti esposti.

Numero speciale de "La Vita Cattolica" dedicato a S. E. mons. Nogara

Abbiamo sott'occhio «La Vita Cattolica», periodico settimanale della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica, uscito in edizione speciale dedicata a S. E. mons. Giuseppe Nogara. L'effige del nuovo Arcivescovo spicca nella prima pagina, assieme a quella del Papa e tutto il testo — ricco di interessanti articoli — è illustrato con nitide fotoincisioni.

I cenni biografici di mons. Giuseppe Nogara, e quelli della Sua famiglia, e della nati Bellano, nonchè le notizie sulla Sua attività di studioso, lumeggiano la vita dell'illustre Presule.

Sotto il titolo «I fiori dell'Episcopato sbocciati dalla terra di Ermagora intrecciano un serto di benedizioni e di voti al nuovo Pastore del laChiesa Udinese», vediamo un raccolta di pensieri augurali dettati dai Vescovi di nascita friulana: mons. Luigi Pelizzo Arcivescovo titolare di Damiata, mons. G. B. Della Pietra Arcivescovo titolare di Calcedonia delegato apostolico in Albania, mons. Luigi Paulini Vescovo di Concordia, mons. Fortunato De Santa Vescovo di Sessa Aurunca, mons. Giosuè Cattarossi Vescovo di Bellumo e Feltre, monsign. Aluigi Cossio Vescovo di Recanati e Loreto Delegato Apostolico.

Anche mons. Andrea Giacinto Longhin. Arcivescovo di Patrasso e Vescovo di Treviso, il quale fu amministratore apostolico della nostra Provincia, ha dettato nobilissimi pensieri.

Altre adesioni augurali sono raccolte sotto il titolo «Le falangi organizzate nell'Azione Cattolica al loro Capo».

Il numero speciale — che è riuscitissimo anche dal lato tipografico — reca varie altre notizie, rievocazioni e versi, attinenti alla venuta del nuovo Arcivescovo.

Camicie Nere lontane che salutano famiglie e camerati

Riceviamo dalla 2.a Legione Libica Permanente I.a Coorte:

Cara «Patria»,

Favorisci pubblicare il seguente saluto:

«Le Camicie Nere friulane che presidiano la ridotta di Saunno (Gran Sirte)) inviano alle loro famiglie affettuosi saluti, ed ai camerati della 55.a e 63.a un poderoso alalà.

Capo Manipolo ten. Gusetti; Camicie Nere: Fontanel Guido, Turello Vittorio, Di Quas Silverio.

Audizione radiofonica a Udine
nel discorso del Duce agli agricoltori

S. E. il Capo del Governo, nella mattinata di domenica 14 c. m., dalle ore 10.30 precise in poi, al Teatro Argentina, in Roma, pronuncierà un importante discorso agli agricoltori, in occasione della premiazione dei vincitori del IV Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.

Desiderosi di mettere la maggioranza degli agricoltori in condizioni di poter ascoltare la parola di S. E. il Primo Ministro, Duce della Battaglia del Grano, il discorso sarà trasmesso per radiotelefono.

In questo Capoluogo sarà installato un impianto radiofonico ricevente presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Gli agricoltori della Provincia che vogliano ascoltare la parola del Capo del Governo, potranno recarsi presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Per una migliore viabilità

L'Automobile Club di Udine ha diretto al locale Comando dei RR. Carabinieri la seguente:

Abbiamo appreso con viva soddisfazione qualche settimana fa, che codesto On. Comando dispose una speciale sorveglianza contro i velocipedastri, nella zona periferica della Città.

Ne avevamo anzi dedotto che ciò segnasse l'inizio del rispetto alla legge sula circolazione stradale. Ma purtroppo, e malgrado l'opportuna contemporanea azione del nostro Podestà, ci sembra si sia ancora lontani da una normale ed ordinata viabilità.

I carrettieri continuano a viaggiare senza i prescritti fanali e non si scompongono alle sonore richieste di via libera degli autoveicoli, tenendo la «mano» più comoda.

I pedoni si direbbe che lancino continue sfide ai veicoli veloci che devono compiere prodigi per non schiacciarli.

In quanto ai velocipedastri ed ai motociclisti, pare considerino la saltuaria tempesta di contravvenzioni come un malanno inevitabile e casuale.

Eppure ci sono sanzioni contro tutti costoro, e noi saremmo lietissimi che la legge fosse fatta rispettare nei confronti di tutti e con la medesima continuità e spesso crudezza con cui viene applicata agli automobilisti sprezzanti delle norme di circolazione.

Il nostro plauso dunque, per la retata di contravventori è sincero e suona incitamento a perseverare nella medesima condotta senza nocivi periodi di tolleranza. Ciò varrà ad agevolare enormemente la circolazione, ad evitare il succedersi ancora frequente di disgrazie stradali e forse a stillare nell'animo dei cittadini un più austero senso di disciplina.

NUOVI GEOMETRI

Nella sessione di esami testè chiusa al R. Istituto Tecnico «A. Zanon» hanno ottenuto il diploma di geometra i seguenti candidati allievi interni dell'Istituto: Clemente Simeone, Cossetti Alfonso, Damiani Federico, Della Rosa Giovanni, Feregotto Francesco, Lenarduzzi Adelmo, Modotti Umberto, Ribano Bruno, Roiatti Giannino, Zardini Francesco.

...E NUOVI RAGIONIERI

Hanno ottenuto il diploma di ragioneria:

Alessio Anna, Cavarocchi Mario, Cristofoli Marco, D'Arcano Rodolfo, Fuso Bruno, Gallina Mario, Leonarduzzi Maria, Lualdi Paolo, Scrosoppi Carlo, Secco Luca, Zanussi Bruno, Squadrani Iolanda, D'Agostini Michele, Lugatti Anedi, Marini Angelo, Nicli Giuseppe, Zuccaro Giuseppe.

Privatisti: Agasinis Valentino, Marchetti Bruno, Omarini Luigi, Polo Biagio.

MERITATA NOMINA

Apprendiamo con piacere che il sig. Gaetano Talamo, il quale da dieci anni, e cioè fino dall'istituzione della locale «Federazione Combattenti» presta servizio in qualità di vice-segretario di detta Federazione, è stato testè nominato segretario della Federazione di Livorno, dove si recherà fra giorni.

All'egregio e ottimo sig. Talamo, che seppe fra noi conquistarsi tanta stima e simpatia per la sua bontà e per lo scrupoloso zelo spiegato nel suo ufficio, giungano le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI RUBIGNACCO. — In sostituzione di fiori in morte di Walter Pozzi: Famiglia Gonella 50.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte del dott. Mario Fabris: Farmacisti Manganotti 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Maria Pez: Farmacisti Manganotti L. 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del dott. Mario Fabris: prof. Bianca Rngeli 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte del dott. Mario Fabris, versarono lire 10 cadauno: Lucio De Gleria, Antonio Chiussi, prof. Franco Caratti, capitano Fr. Zanier, Giuseppe Colautti, cav. geom. Gennari, dott. E. Clonfero, on. di Caporiacco Gino, Carlo Fabio Braida, ing. Sergio Pez, avv. Secondo Zanuttini, Fr. Orter, cav. Pietro Salterio, Sebastiano Broili, cav. Giusto Venier, Romano Bernardi, dott. Luigi Canciani, Ricardo Cremese, Giovanni Ostermann, cav. V. Scala, avv. A. Chiussi, rag. E. Driussi, Giovanni Colautti, Dorta Fantini: totale lire 240.

BENEFICENZA

Nel primo anniversario della morte della compianta Angela Drouin-Seppenhofer, la famiglia Furlani di Gorizia elargisce L. 30 affinchè in memoria delle belle virtù della Defunta sia fatta una piccola beneficenza.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Il grande successo de "La Principessa del circo"

Pubblico numerosissimo in ogni ordine di posti e successo quanto mai lusinghiero per la ripresa della magnifica operetta di Kalman «La Principessa del circo». Messa in scena ricchissima ed esecuzione degna dei grandi applausi che coronarono la fine di ogni quadro.

A richiesta generale l'operetta si ripete questa sera.

Venerdì serata d'onore di Oreste Trucchi con l'atteso «Paganini»; sabato penultima con «Addio Mimì» e domenica sera ultima rappresentazione della compagnia.

Il 17 prima recita di Dina Galli che nel breve corso di rappresentazioni, da tutti tanto attesa, ci farà sentire alcune delle ultime novità del suo grande repertorio.

AVVERTENZA PER GLI SPETTATORI

La Direzione del Teatro prega il pubblico di voler procedere in giornata all'acquisto dei biglietti. Ciò, per evitare l'affollamento al botteghino all'ultimo momento. Questo inconveniente, oltre ad agglomerare molte persone nell'atrio di accesso al teatro, con scomodo delle medesime, è causa di notevoli ritardi nell'inizio dello spettacolo.

Questa sera, la rappresentazione incomincierà alle 21.5 precise. Durante lo spettacolo — come da disposizioni dell'Autorità — i ritardatari non potranno avere accesso alla sala.

Cinema dei fanciulli
Oggi giovedì alle ore 15

L'Istituto Nazionale L.U.C.E. si onora avvertire la cittadinanza, che oggi giovedì alle ore 15 al Cinema Eden, seguirà il consueto ed unico spettacolo settimanale dedicato alle Famiglie per i loro figliuoli, con il seguente programma eccezionalissimo:

«Giovinezza d'Italia a Bologna» Grande concorso ginnastico nazionale; «Giornale Cinematografico Internazionale N. 137» notiziario di attualità coi più recenti ed importanti avvenimenti del giorno; «Nel covo dei banditi» comicissima avventura a disegni animati con Piccio e Puccio; «L'Infermiere di Tata» magnifico racconto drammatico tratto dal «Cuore» di Edmondo De Amicis; ed infine la super comica in due atti «Fridolen vincitore» che provocherà la massima ilarità.

Come di consueto i posti sono unici, come unico è il prezzo di lire una per fanciulli e lire due per adulti.

Rinascita Cinematografica Italiana

In Roma, ai primi di quest'anno, si è costituita la Società Anonima Cinematografica Italiana, con lo scopo di valorizzare la nostra industria, producendo film che abbiano esclusivamente carattere italiano, sia come soggetti, quanto come interpretazione, sia come scenografia e tecnica, affinchè, grazie all'appoggio del Governo Nazionale, abbia a riprendere l'antico primato il film Italiano.

Ora la S.A.C.I. ha ultimato il primo film della rinascita, e si appresta a lanciarlo nei primari ambienti di tutta Italia e in ciò Udine gode un privilegio tra le prime città; tanto che oggi Giovedì dalle ore 17, al Cinema Concerto Eden, si avrà l'eccezionale «prèmiere» del film in parola, che porta per titolo «Boccacesca».

E' una trama tutta soffusa di quel sentimento di delicata passione, di quel burlesco arguto che animava lo spirito della nostra gente nel 1300; è un soggetto tratto dalla deliziosa novella amorosa di L. Roffeni Tiraferri; inscenata con sfarzo d'ambienti e con ricchezza di costumi ritratti dai figurini dell'epoca, acciò dare all'azione la realtà del ritorno al gaio periodo Boccaccesco.

Gl'interpreti sono tutti noti artisti italiani, tra i quali primeggia la celebre e bellissima attrice Elena Sangro, che è scesa dai ruoli imperiali ai quali è stata sino a ieri innalzata, per interpretare «Boccaccesca» con altro sguardo, con altra vita, con altro fascino la pura fanciulletta trecentesca; infatti, nei panni della dolce madonna Iretta, ne ha animato con delicatissima sensibilità il piccolo cuore soave, dandoci un'interpretazione veramente subblime.

L'attesa per l'eccezionale prémiere di oggi è enorme, per cui si ha ragione di ritenere che l'«Eden» stasera segnerà oltre ad un trionfale successo, anche un esaurito.

Tombe antiche scoperte presso Grions

Nel mentre alcuni operai, addetti ai lavori di riatto sulla linea del tram Udine-San Daniele stavano eseguendo uno sterramento nei pressi di Giavons, scorsero un osso umano affiorare nella terra. Gli operai, incuriositi per l'insolito rinvenimento, continuarono gli scavi ponendo allo scoperto due tombe in cui si individuavano due scheletri recinti da un muretto a secco. Sul fianco sinistro dei resti c'era uno stile. L'epoca delle tombe deve risalire ad anni remoti. E' da ritenersi che, accanto alle due tombe scoperte, altre se ne allineino.

Della interessante scoperta sono state avvertite le autorità competenti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

DUPLICE ASSOLUZIONE

Il Commerciante Mirco Ramondini consegnò l'anno scorso al suo piazzista Pietro Mauro di Giuseppe di anni 40 nato a Napoli e residente a Trieste, una partita di merce in stoffe e cappotti, perchè facesse un giro di vendita e incaricò di accompagnarlo per controllo, l'impiegata Giuseppina Zecchini di Giuseppe di anni 36 di Trieste. I due noleggiarono un'auto e partirono con la merce. Ma giunti a Camporosso si trovarono sprovvisti di danaro e, all'albergo lasciarono in pegno due pezze di stoffa. Scesero poi a Udine, alloggiando all'albergo «Al Commercio». Ma anche qui dovettero lasciare in pegno un impermeabile di L. 300 per pagare il vitto, l'alloggio e acquistare della benzina.

Avvenne così che nè la stoffa del valore di 250 lire, nè l'impermeabile furono più riscattati per cui il Ramondini denunciò i due suoi dipendenti per appropriazione indebita.

All'udienza essi narrano apertamente come andarono le cose affermando che, viaggiando per conto del Ramondini, dovevano pur mangiare e dormire. Non essendo stati forniti di soldi, furono costretti a servirsi della merce.

Il Tribunale assolve il Mauro e la Zecchini perchè il fatto da loro compiuto non costituisce reato. Difesa: avv. Sartoretti e Turco.

GABBATI DA UN FALSO DOTTORE

Il 24 settembre 1926 i coniugi Vincenzo Zoccoli e Maria Penna costituivano col sedicente dott. Angelo Mineo di Antonio, di anni 32 da Palermo, che era stato loro raccomandato da un cognato, la Società Anonima «La Commissionaria» per l'esercizio del commissionato e del Cinematografo «Italia».

I coniugi affidavano al Mineo seimila lire di cartelle delle Tre Venezie e due cambiali — esigibili a Venezia — di duemila lire.

Il Mineo riscosse le cartelle, presentandole a mezzo del sig. Pasquale Aloja, alla Banca Cattolica, quindi partì per Venezia per esigere i due effetti, non facendo più ritorno a Udine.

I coniugi Zoccoli compresero, dopo una vana attesa, di essere stati gabbati dal Mineo e lo denunciavano all'Autorità Giudiziaria, assieme e certo Fortunato Gamba fu Giovanni di anni 43, ritenuto da loro amico e complice del Mineo.

Ieri il Tribunale ha discussa la causa. Dei due imputati era presente solo il Gamba, il quale ha protestato la propria innocenza, difeso dall'avv. Scrosoppi.

I giudici lo hanno assolto per non aver commesso il fatto e hanno ritenuto responsabile di appropriazione indebita il Mineo, che è risultato non essere dottore, condannandolo in contumacia ad un anno e mesi due di reclusione.

MANCANO LE PROVE

La venticinquenne Maria Bert di Valentino ed un suo giovane fratello, da Camino di Codroipo, erano imputati di esser penetrati il 20 marzo scorso in un pollaio di proprietà di tale Valentino Peressini, rubando galline e tacchini. Essi negano ed i testi non sono precisi. Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Tessitori, il manda assolti per insufficienza di prove.

L'Arciduca e "Le Belle,,

La tragedia del Borgese che ha per titolo «L'Arciduca» (Mondadori, Trieste) e almeno come titolo, certo molto nota, ma poi che se n'è fatta una ristampa non sarà male lo scriverne anche per i lettori della «Patria».

Si tratta dell'Arciduca Rodolfo d'Absburgo, la cui tragica morte appare ancora avvolta nel mistero. Ci sono state bensì molte rivelazioni ed anche ultimamente ne sono apparse alcune sui giornali, ma esse sono state così discordi da ingenerare più tosto confusione anzichè chiarire l'intricata vicenda. La penultima di esse, fatta dalla dama di lettura dell'infelice Elisabetta, sembra confermare la versione a cui si attiene il Borgese; l'ultima, invece, vi contraddice. Lo stesso Borgese del resto ha scritto intorno alla morte dell'unico figlio di Francesco Giuseppe un libro, che però non abbiamo letto, ma che crediamo costituisca la base storica del suo dramma.

Ad ogni modo tutto ciò può interessare la critica storica, per l'arte, comunque stano andate le cose, importa fino ad un certo punto ed anche niente.

***

Ciò che importa di questa tragedia e un'altra cosa e precisamente questa: se essa è veramente una tragedia, cioè una azione tragica artisticamente rappresentata. Perchè sia tragedia non basta che ci siano morti o feriti, perchè in tal caso tutte quelle dei nostri cinquecentisti sarebbero vere tragedie, anzi grandi tragedie, aumente si la strage di vite umane alla fine di esse; ma bisogna che ci sia vera e propria azione tragica, cioè un succedersi, uno svolgersi di sentimenti, di passioni e di fatti che conducano logicamente alla catastrofe. Anche qui però bisogna intendersi: non sono i fatti esteriori, nel loro meccanico succedersi che costituiscono l'azione tragica, ma le passioni onde questi fatti sono determinati. Certo, anche l'azione ha la sua importanza, perchè là dove essa manca, dove la passione non si risolve nell'azione rimane allo stato di puro sentimento, e potrà dar luogo alla lirica, non mai alla tragedia; ma essa da sola costituisce un fatto di cronaca non una tragedia. Occorre dunque che la passione sbocchi nel l'azione e che questa sia il naturale svolgimento e attuazione di quella. Ci dev'essere dunque nella tragedia un'azione esterna che si svolge in conformità dell'azione interna costituita, questa, dai sentimenti. Ci sono tragedie ricchissime di sentimenti, ma povere di azione, come per esempio il «Conte di Carmagnola» del Manzoni e ce n'è altre — le tragedie così dette classiche italiane per es. — dove l'azione c'è, ma manca assolutamente ogni sentimento. Gli uomini vi agiscono come macchine, e infine si può dire che non agiscono nè pure, perchè non c'è vera e propria azione nel suo significato intero, dove non c'è un sentimento o una volontà da cui le azioni dipendano. E ci sono le tragedie dove questi elementi si fondono in una perfezione mirabile. Come per esempio nelle tragedie di Shakespeare: tanto per intenderci. Ora il problema che si presenta di fronte a questa del Borgese come di fronte a qualsiasi altra tragedia è questo: E' l'Arciduca del Borgese un'opera d'arte? E quando diciamo opera d'arte intendiamo che essa contenga in sè tutti gli elementi onde quel genere - inteso in sen so largo e non scolastico - d'opere deve essere la risultante). La risposta, data la domanda, così semplice, parrebbe molto facile; e non è. Non lo è perchè la domanda è soltanto in apparenza semplice, ma in realtà è assai complessa esigendo la risposta su tutti gli elementi sui quali l'arte si fonda e di altra parte una risposta che negasse o affermasse, semplicemente, sarebbe una risposta soltanto per modo di dire; perchè per essere veramente tale deve contenere un esame analitico di tutti gli elementi che costituiscono l'opera di arte per poi concludere con la sintesi.

***

Ora se noi ci facciamo ad esaminare particolareggiatamente «l'Arciduca» del Borgese dobbiamo confessare che rimaniamo molto perplessi e vi vediamo costretti a ricorrere a distinzioni che possono sembrare vecchie e superate, ma che però hanno un vantaggio: quella della chiarezza. Dobbiamo cioè, provvisoriamente, esaminare da una parte la forma, dall'altra il contenuto e da tutte e due insieme il succedersi, o sia lo svolgimento esterno dei fatti.

Diciamo subito che l'arte del Borgese è robusta, affinata, perfino scaltrita: che dimostra una conoscenza della tecnica dell'impostazione scenica — che per noi è una cosa diversa della tecnica teatrale — come forse pochi, che riesce nella rappresentazione sintetica dei contrasti e dei sentimenti in modo evidente e assai suggestivo, così da richiamare veramente l'attenzione con il vivissimo interesse che sa suscitare nel lettore. Non parliamo poi dello stile e della lingua, e in genere del linguaggio dei vari personaggi che appare sempre aderente e fedele. Anche i caratteri sono ben delineati e i principali sono scolpiti da un artista vero e per ciò non dimenticabili. Il contenuto della tragedia, cioè il soggetto o il fatto sembra a prima vista scelto molto felicemente: che cosa di più tragico di questo rampollo d'Asburgo che si uccide perchè non è compreso come politico e come uomo di passione? Eppure la tragedia è più nel l'anima di Rodolfo che non si esplichi nella sua vita esteriore; in fondo questo principe parla assai, ma agisce sostanzialmente poco e la stessa morte sembra più tosto un atto arbitrario anzichè voluto logicamente come conclusione di tutti gli atti precedenti. Manca cioè, in fondo, la vera e propria azione tragica centrale. Questo è a nostro avviso il difetto fondamentale della tragedia borgesiana. Perciò, quest'opera ci sembra più adatta alla lettura che alla rappresentazione, più lirica che drammatica.

Con ciò non vogliamo dire che sia da mettersi nel dimenticatoio.

L'«Arciduca» è una bella opera, anche se non è una tragedia perfetta, se cioè come opera di teatro non è il gran de capolavoro. Ma se vi fate a legger a allora vedrete che essa ha tali pregi e una sua potenza a cui non ci si può sottrarre e tale da meritare veramente di essere collocata tra le opere più serie e più nobilmente dignitose che abbiano vista la luce in questi ultimi tempi.

***

Dove secondo me, il Borgese ha raggiunto la piena potenza ed efficacia narrativa e dove la sua arte può esplicarsi e usare di tutte le risorse onde è ricchissima, è nella novella «Le belle», Mondadori, Trieste. Qui egli può indugiarsi a rivelarci le anime dei suoi personaggi in modo completo e sempre persuasivo, perchè sempre vero. Due a me sembrano le caratteristiche originali del Borgese novellatore. La prima la grande varietà dei temi, per cui egli non si ripete mai e una stessa situazione con poche varianti non è mai oggetto di più di una novella, e la seconda assai più importante e notevole è questa: che qui i personaggi egli ce li fa conoscere in modo originale e cioè non già facendoli parlare ma, generalmente, facendoli agire. Essi hanno dentro un loro mondo che si rivela tutto nelle loro azioni e le azioni non sono un succedersi meccanico, ma è l'analisi dell'anima trasportata negli atti: vorrei dire che è l'introspezione in azione. Anche il modo come sono condotte è assai notevole perchè vi prende per mano senza averne l'aria con un fare semplice che si delinea però subito netto e risoluto, con una precisione di linguaggio, che direste che non è l'artista, ma sono le stesse cose che parlano.

Perciò le novelle del Borgese vanno considerate fra le migliori di quante ne abbiamo nella produzione italiana del dopo guerra.

Antonio Marcuzzi

Cade accidentalmente e si frattura il cranio

Fu accolta d'urgenza ieri al nostro Ospedale, la cinquantasettenne Angela Fabris fu Antonio, in Marioni, dimorante in Via Laipacco, per probabile frattura della regione tempora - occipitale sinistra, con estesa ematoma sottocutaneo.

I famigliari che l'accompagnarono, riferirono che riportò tale grave lesione, cadendo, ancora domenica nel pomeriggio, accidentalmente sul selciato di casa e per disgrazia battendo la testa sopra un sasso.

Le condizioni della Fabris sono apparse gravi, tanto che il medico di guardia dott. Accordini, provvide perchè venisse sottoposta ad atto chirurgico. La prognosi è riservata.

—o—

METALLURGICO USTIONATO

Il metallurgico Ermenegildo Bon di anni 28 di Antonio da Campoformido, fu medicato ieri mattina al Civico Ospedale, per ustioni di primo e secondo grado al piede destro, riportate accidentalmente sul lavoro, presso le Ferriere di Udine.

Il medico di guardia dott. Butti, lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

—o—

IMPORTAZIONE DI FARINE DI FRUMENTO, PASTICCERIE, ECC.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, comunica la seguente circolare del Ministero delle Finanze, Direz. Gen. Dogane, N. 3354, dell'8 corr.: « In dipendenza delle disposizioni che, per ordine di S. E. il Capo del Governo, sono state di recente impartite alle competenti Autorità del Regno per la sospensione della legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente l'abburattamento delle farine, anche l'applicazione del Decreto Ministeriale 18 settembre 1926 sulla importazione delle farine di frumento, dei dolci e delle pasticcerie (emanato come diretta conseguenza delle norme sancite dalla detta legge), devesi intendere sospesa, fino a quando rimarrà sospesa l'attuazione della legge medesima ».

Montagna e pianura nei reciproci rapporti economico-agrari

La nostra provincia è per circa metà pianura e collina, per l'altra metà montagna.

La parte piano-collinare ha una propria economia agraria, come ne ha una propria la zona montana.

Un legame di interdipendenza, una connessione fra l'agricoltura del piano e quella del monte, sebbene le due zone si trovino a immediato contatto, manca si può dire del tutto. Se la Carnia viene a provvedersi del granoturco in pianura, e la pianura importa i fagioli o i vitelli dalla Carnia, ciò non costituisce un nesso fra le due economie: il granoturco potrebbe venire provvisto (come infatti parzialmente avviene), anche all'estero, i fagioli e i vitelli in altre provincie o regioni, senza che per questo dovesse cambiarsi la fisonomia agricola propria di ciascuna delle due zone considerate.

Eppure una vicendevole integrazione nello sfruttamento delle risorse produttive locali, gioverebbe sia al piano che al monte.

Probabilmente ci avviamo verso il tempo in cui si riconoscerà che la pianura ha bisogno della montagna, e questa di quella. Ed un più stretto collegamento fra le due economie, sarà il mezzo per meglio valorizzare le possibilità produttive sia del piano che del monte.

Vi sono indizi e fatti recenti che segnano questo nuovo orientamento.

Le nostre montagne sono ricche di pascoli alpini. Solo la Carnia e il Canale del Ferro contano intorno a 200 malghe; vi sono poi le malghe della Val Cellina, delle valli Tramontine, dell'Arzino, del Gemonese, della Val Canale, ecc., in tutte un altro centinaio. Tutte queste malghe dànno, insieme, una produzione, ragguagliata a fieno, di circa 300.000 quintali e possono mantenere per la durata dell'alpeggio intorno a 30.000 capi di bestiame.

Finora, tutto il bestiame che popolava le malghe della Carnia e limitrofe plaghe montane, proveniva delle stesse vallate alpine e prealpine. Il pascolo alpino costituiva, e costituisce ancora in gran parte dei casi, il naturale complemento delle valli sottostanti.

Ma oggi, i montanari hanno la tendenza di limitare l'alpeggio del proprio bestiame. Sia per l'aumentata produzione dei foraggi in valle, resa possibile dall'introduzione dei concimi artificiali, sia, per la credenza che l'alpeggio sia un male necessario, credenza alimentata dai risultati poco lusinghieri ottenuti dall'alpeggio irrazionalmente esercitato, è certo che ogni anno più i malghesi trovano difficoltà a «caricare» le malghe.

Eppure nel dopo guerra molte malghe sono state migliorate: sotto questo punto di vista la Carnia ha fatto progressi ammirevoli. Ma il montanaro, testardo, diserta le malghe migliori, perchè su di esse l'alpeggio viene naturalmente, a costare di più; preferisce affidare le proprie bestie al malghese meno evoluto, che, apparentemente, gli pratica condizioni più favorevoli. Ma poi, vedendosi restituire gli animali in istato pietoso, giura di non mandarli più in malga, oppure pretende di mandare in montagna soltanto le bestie che non dànno latte, salvo a lamentarsi se un nuovo patto di monticazione gli impone di pagare anche per le bovine non lattifere, il giusto corrispettivo del servizio di custodia e del foraggio consumato.

Ebbene, se i montanari, non trovano più, a torto o a ragione, la convenienza di popolare le malghe con il loro bestiame, questa convenienza la potrà trovare l'allevatore della pianura.

Dire degli immensi benefici dell'alpeggio per il miglioramento della razza, attraverso l'irrobustimento degli individui, è ripetere cosa già troppo nota. Tutti sanno molto bene quale elemento di salute sia il soggiorno estivo in montagna per i giovani bovini destinati alla riproduzione, e quanto esso giovi ad evitare l'eccessivo ingentilimento delle razze selezionate, semprechè tale soggiorno sia razionalmente regolato.

Avere una ricchezza di pascoli alpini come abbiamo noi, disporre di ferrovie, tramvie, comode strade che si spingono fin nel cuore delle valli, e non approfittarne a vantaggio dell'incremento zootecnico ed agrario della provincia, è un vero peccato.

Pensiamo, oltre al vantaggio igienico, quale sollievo per l'economia della stalla, poter risparmiare, per una parte del bestiame, quasi tre mesi di foraggio: ciò significa, in altre parole, poter mantenere un proporzionale maggior numero di bovini.

Non si creda che l'alpeggio dei vitelli e delle vitelle riesca troppo costoso, antieconomico. Il patto di monticazione, recentemente stipulato per merito delle organizzazioni sindacali, può dimostrarlo, dando nel tempo stesso al proprietario del bestiame le migliori garanzie riguardo al trattamento degli animali monticati.

Del resto, la monticazione del bestiame di pianura, è cosa tutt'altro che nuova. In Lombardia la transumanza del bestiame di pianura verso le valli Bresciane o Bergamasche avviene regolarmente, dando appunto l'esempio pratico della connessione fra agricoltura del piano e agricoltura del monte.

Da noi in Friuli qualche tentativo è stato fatto fin dall'anteguerra per virtù di proprietari intelligenti, che, associati, mandarono il giovane bestiame sulla malga Pala Barzana (sopra Maniago); ma l'esperimento fu interrotto dalla guerra.

Il movimento in favore dell'alpeggio del bestiame giovane deve svilupparsi, nonostante l'ostacolo costituito dal fatto che il bestiame di pianura è per la maggior parte posseduto da piccoli proprietari o coloni. Forse alcune centinaia di capi nella prossima estate saranno mandati sulle migliori malghe della Carnia da aziende di fuori provincia; i nostri allevatori, tanto progrediti sotto certi punti di vista, dovranno proprio farsi precedere dagli altri in questo campo?

Certo è che i pascoli alpini non devono essere abbandonati. Sarebbe un errore tecnico ed economico. Si abbandoneranno le malghe che non rispondono alle moderne esigenze, perchè troppo piccole, o troppo ripide, o troppo lontane, le quali si trasformeranno se possibile, in bosco. Ma le belle verdi distese emergenti dalla regione dei boschi, ricche delle profumate erbe alpine, rallegrate dal pieno sole e dall'aria purissima, dotate di buoni ricoveri, di acqua abbondante, questi pascoli costituenti il saluberrimo ambiente dove il giovane bovino esercita i muscoli ed accelera ogni funzione vitale, devono diventare il vivaio della nostra produzione zootecnica più eletta.

E. Marchettano

Cronaca Sportiva

Le grandi competizioni sportive di Spilimbergo

Domenica prossima a Spilimbergo si svolgerà l'annunciata manifestazione sportiva che raccoglierà certamente le migliori energie della Provincia.

Tra i numeri che la Società Sportiva *Alba* ha posto in programma rileviamo competizioni di valore fra le quali enumeriamo:

Corsa ciclistica per dilettanti di IV categ.

La corsa ciclistica riservata ai dilettanti si svolgerà su un percorso relativamente breve, ma duro, esso infatti comprende per ben due volte il passaggio per San Daniele, salita che può con tutta probabilità apportare all'esito della corsa le più impreviste sorprese.

Fra gli iscritti rileviamo i migliori elementi della regione e non è improbabile che pure dalla Venezia Giulia scendano qui le compagini di Trieste che più volte contesero con forza e vigore la vittoria ai nostri giovani.

Rammentiamo che la partenza dei concorrenti avverrà alle ore 14 precise.

I corridori sono pertanto pregati di trovarsi presso la Sede Sociale della Società organizzatrice in Spilimbergo almeno un'ora prima della partenza per le operazioni preliminari, punzonatura, verifica delle licenze ecc.

L'itinerario della corsa è il seguente: Silimbergo — Pinzano — San Daniele — Dignano — Spilimbergo da ripetersi due volte, per un totale di Km. 70 circa.

Corsa Podistica di mezzofondo e velocità.

In attesa dell'arrivo definitivo dei concorrenti alla corsa ciclistica si svolgeranno ben due prove podistiche.

Una comprenderà un percorso di Km. 5 circa e l'altra si svolgerà con batterie e finale su 100 metri. Anche qui si prevede larga partecipazione di atleti ed una magnifica riuscita.

Gara di tiro alla fune

Pure in attesa si svolgerà una importante competizione di tiro alla fune per squadre di otto uomini.

Sappiamo che sono ormai numerose le compagini che sono sorte in questi ultimi tempi in cui detto sport ha avuto un meraviglioso risveglio ed è perciò certo che assisteremo ad una magnifica contesa.

Le iscrizioni alle gare in programma si ricevono presso la Società Sportiva «Alba» in Spilimbergo e presso il Dopolavoro Sportivo Udinese in Udine.

A coronare le gare sportive chiuderà la importante adunata la ormai classica corsa degli asini.

Regolamento del Campionato friulano di marcia alpina

Il Dopolavoro Sportivo indice ed organizza per il giorno 11 Novembre il secondo campionato Friualno di Marcia in Montagna a squadre.

1. — Il percorso di Km. 35 circa si svolgerà sul seguente itinerario: Gemona, Piazza Umberto I, località Glesiutta, Sella S. Agnese, vetta Chiampon, discesa a Sella Forador, Vetta Quarnam (punto trigonometrico) Quota 1181, Santa Maria la Bella, Gemona (Campo Sportivo Simonetti).

2. — Il percorso sarà segnalato da frecce con la dicitura del Dopolavoro Sportivo.

3. — Controlli a timbro: Sella S. Agnese, Vetta Chiampon, Vetta Quarnam.

4. — La squadra dovrà essere composta da tre uomini più un capo squadra. Obbligatoria la tenuta da Montagna (scarpe ferrate e mantellina).

5. — I partecipanti dovranno presentarsi alla Giuria a Gemona presso la 55 Legione Alpina alle ore 8.30 per le operazioni preliminari, punzonatura e ritiro numero.

6. — La partenza sarà sorteggiata e avrà luogo ad intervalli di 5 minuti.

7. E' ammesso reciproco aiuto tra elementi della stessa squadra.

8. — E' proibito ogni forma di allenamento e rifornimento da parte da terzi pena la squalifica.

9. — Durante il percorso saranno eseguiti anche dei controlli volanti che saranno resi noto prima della partenza, ed altri segreti.

10. — Durante il percorso è stabilito che la squadra deve arrivare compatta, cioè fra il primo uomo che taglia il traguardo ed il quarto non devono essere intercorsi più di due minuti pena la squalifica.

11. — L'andatura che dovrà mantenere il concorrente è libera.

12. — La partenza verrà data a Gemona Piazza Umberto I il giorno 11 nov. alle ore 10 con qualsiasi tempo.

13. — A dieci minuti dall'ultima squadra partirà una pattuglia della 55 Legione Alpina di rastrellamento.

14. — I posti di medicazione saranno stabiliti ad ogni controllo.

15. — La gara è libera a tutte le società Corpi Militari e milizia.

16. — La Società organizzatrice declina qualsiasi responsabilità ad incidenti che dovessero avvenire sia ai partecipanti che a terzi, durante lo svolgimento della gara.

17. — Gli eventuali reclami dovranno essere presentati dalla Giuria entro un'ora dello scader del tempo massimo accompagnati dalla quota di L. 25 restituibili se il reclamo risultasse fondato.

18. — Il tempo massimo scade due ore dopo il tempo impiegato dalla squadra prima classificata.

19. — La Giuria è inappellabile.

20. — Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 30 per squadra e di L. 10 per le susseguenti, si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese, (Palazzo Trento) Via Villalta 14, e si chiuderanno alle ore 22 del giorno 9 novembre.

La grande manifestazione di atletica leggera

Interessantissima sotto tutti i riguardi si preannuncia la grande riunione di atletica leggera che la Delegazione del Dopolavoro Provinciale col patrocinio dell'Ente Sportivo Fascista farà effettuare il giorno di domenica 21 corrente al campo polisportivo Moretti.

Le adesioni sinora pervenute sono numerose e di valore.

A giorni parleremo diffusamente della manifestazione.

Grande gimkama automobilistica

Concorso automobilistico di eleganza.

La grande Gimkana Automobilistica che il benemerito Dopolavoro Sportivo organizza assieme al Concorso Automobilistico di eleganza avrà luogo, come abbiamo annunciato, il giorno 4 novembre anniversario della Vittoria.

I preparativi fervono con una alacrità encomiabile.

Il V. Gran Premio Città di Udine per il Campionato ciclistico Friulano 1928-29

Il Dopolavoro Sportivo Udinese ha indetto ed organizzerà per il giorno 28 ottobre Anniversario della Marcia su Roma il V Gran Premio Città di Udine valevole per il Titolo di Campione Friulano Ciclistico di fondo per il 1928-29. Detta manifestazione ormai annoverata fra le corse classiche del Veneto e che è alla sua quinta edizione sarà come sempre riservata ai corridori federati Professionisti, Indipendenti e Dilettanti.

Il percorso della presente edizione è stato scelto sul seguente itinerario: Udine — Tricesimo — Artegna — Gemona — Tolmezzo — Cavazzo — Forgaria — Clauzetto — Sequals — Spilimbergo — Valvasone — Ponte della Delizia — Codroipo — Udine. Km. 160 circa.

Alla Società organizzatrice sono già pervenuti vari doni e offerte da Enti e privati che non fanno che accrescere la importanza della grandiosa competizione che è vanto della nostra città che possiede nel Dopolavoro Sportivo Udinese una salda fucina di sportivi ed atleti, che da anni esplicano la loro attività degna del massimo elogio.

Questa gara che vedrà quindi il 28 corrente il suo svolgimento nacque nel 1924. Essa fu allora facile appannaggio del Triestino Fiorencig che batteva in volata un numeroso gruppo di forti avversari.

Nel 1925 la vittoria arrise, al Campione Italiano dei Dilettanti Sante Ferrato di Padova, pure in volata.

Nel 1926 essa aumentò di valore essendo stato posto in palio pure il Titolo di Campione Veneto, che fu aggiudicato all'attuale Campione Olimpionico Lusiani.

Lo scorso anno l'opitergino Torres vinceva staccando tutti gli avversari. Detta edizione fu la più disastrosa per i concorrenti per l'impetuoso imperversare del maltempo che li costrinse a sforzi considerevoli. Su trenta partiti solo sei raggiungevano il traguardo.

Il passato della gara basta a rilevare la importanza della stessa.

A giorni ritorneremo sull'argomento e pubblicheremo il programma completo.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso la Società Organizzatrice in Via Villalta 14 (Dopolavoro Provinciale).

—o—

La formazione della "Nazionale,, che giocherà contro la Svizzera

MILANO, 10. — Sul campo dell'Ambrosiana si è svolta oggi l'ultima partita di allenamento tra i giocatori destinati a comporre la squadra calcistica nazionale che dovrà misurarsi domenica prossima a Zurigo con la rappresentativa svizzera. I nazionali hanno battuto i giocatori dell'Ambrosiana con 6 punti a 3. Dopo la partita il commissario per la squadra nazionale Carcano ha fissato la seguente composizione della squadra italiana:

Portiere: Combi; terzini: Rosetta e Calligaris; mediani: Colombari, Panni e Pitto; avanti: Conti, Baloncieri, Libonati, Rossetti e Levratto.

Riserve: Gianni, Speroni e Banchero.

Oggi, alle ore 1 antimeridiane, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Felicita Miani ved. Lotti
all'età di anni 69

Con l'animo angosciato ne danno il triste annuncio i figli: Pietro con la consorte co. Maria di Montereale - Mantica, Rosa, Maria col marito dott. Valentino Miniscalco; i fratelli: Amalia ved. Maroth, Alessandro, Rosa; i nipoti ed i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite, raccomandando preci.

I funerali avranno luogo sabato 13 ottobre alle ore 10.

Si dispensa dall'inviare fiori.

ZOPPOLA, 11 ottobre 1928 - VI.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Un pò di statistica nelle nostre scuole

Dai primi del corrente mese, le nostre scuole si sono riaperte ed è incominciata l'annuale fatica per i professori e il divertimento dell'intelletto per i giovani.

Come ogni anno, come sempre, nuove generazioni di bimbi entrano alla scuola e si aprono dinanzi, a loro nuovi orizzonti, altri non ritorneranno più alla scuola che frequentarono per tanti anni, poichè un'altra vita li aspetta con altri e più gravi doveri.

Alle scuole elementari, quest'anno le iscrizioni nelle prime classi sono in aumento, mentre invece incominciano a diradare le frequenze delle classi superiori. Sono le nuove generazioni, quelle nate nel dopoguerra, che ora popolano le prime classi; mentre i ragazzi nati durante gli anni della guerra, quando cioè le nascite erano di molto ridotte e la mortalità era stata eccezionale, stanno ora ultimando gli studi. Infatti i ragazzi della classe 1915 quest'anno sono entrati nell'ottava classe delle scuole integrative. Così lentamente, si ritorna alla normalità e anche la vita scolastica riprende il suo ritmo.

Complessivamente quest'anno, le iscrizioni risalgono a circa 2350, quasi 100 in più dell'anno scorso.

La percentuale degli iscritti, rispetto al numero della nostra popolazione dovrebbe essere un po' superiore, ma si tratta ancora delle generazioni nate in tempo di guerra e considerevolmente inferiori al numero normale.

Appena fra qualche anno tutti i ragazzi nati negli anni della guerra avranno ultimate le scuole e allora queste saranno frequentate dalle nuove generazioni. Ciò avverrà nel 1933.

I 2350 alunni sono suddivisi in 52 classi con una media di 48 alunni per classe.

I corsi integrativi sono frequentati da ben 140 maschi e 51 femmine.

All'Istituto Tecnico

Quest'anno l'Istituto Tecnico Inferiore «Guido Monti» è frequentato da un centinaio di studenti, mentre l'anno scorso i frequentanti erano 88.

Da notarsi però che con quest'anno è stata attivata la quarta classe.

Le Scuole Complementari sono in diminuzione. La causa è da ricercarsi, oltre che nei motivi citati per le Scuole Elementari, anche nella situazione economica del momento.

Quest'anno questa scuola conta solo 92 iscritti contro 115 dell'anno scorso.

Al Ginnasio del Collegio «Don Bosco» le iscrizioni sono in aumento e, per i corsi preparatori, si è dovuto chiudere le iscrizioni, causa la ristrettezza dei locali. Non così sarà per il prossimo anno scolastico, con cui si spera di inaugurare il costruendo edificio.

Di 70 iscritti al Ginnasio e 30 al Corso preparatorio dell'anno scorso, presentemente vi sono 91 al Ginnasio e 25 al Corso preparatorio.

Alle Scuole Commerciali

Anche alle Scuole Serali di pratica commerciale le iscrizioni sono diminuite: 170 lo scorso anno; 150 in quello corrente.

Qui però la causa principale è da imputarsi alla maggiore severità di selezione nei primi corsi. Basti accennare che nel preparatorio e I. corso vi sono 60 iscritti suddivisi in due classi, mentre la seconda ne conta 58, anch'essa suddivisa in due Sezioni; nel terzo vi sono 34 iscritti. Altro motivo è poi la richiesta degli studi fatti precedentemente, per essere ammessi: devono aver completati i corsi integrativi e compiuto 14 anni. I provenienti dalle Scuole Complementari sono ammessi nel secondo corso.

E per ora, in attesa delle fiorde nuove generazioni fasciste, al lavoro!

Il furto di una bicicletta e l'arresto del ladro

L'altra sera, Giuseppe Lebran, da Tiezzo di Azzano X, ma qui dimorante per ragioni di lavoro, lasciava momentaneamente incustodita, davanti al negozio Bagnariol in via S. Valentino, la propria bicicletta.

Al Lebran non rimase che denunciare il furto patito.

Dalle indagini però prontamente esperite dall'Arma Benemerita, si venne a sapere che in quell'ora era stato visto aggirarsi nei pressi... lo specialista in materia Fioravante Pegorer di Giovanni di anni 22, da Rorai Grande, vigilato speciale.

E stamane, quale sospetto autore del volo in questione, il Pegorer fu dai R. Carabinieri tratto in arresto.

Nella Filarmonica

Proposto dai Filarmonici, il Commissario Prefettizio sig. Billiani, ha disposto che il 28 ottobre c. a., in occasione del Convegno Provinciale delle Bande, che avrà luogo in Udine, anche la nostra Società venga rappresentata.

E ben figurerà giacchè circa una sessantina saranno i componenti del complesso musicale che sta alacremente preparandosi, sotto la Direzione dell'egregio e provetto maestro Lumia. Si stanno pure preparando, per il grande concertone che verrà svolto a Pordenone, in occasione della cerimonie del 4 novembre.

I risultati della gara di Pallinetto

Domenica scorsa, nell'osteria Salvatori in Villanova, ebbe luogo un'importante gara di pallinetto. Eccone l'esito: 1. il campione pordenonese Da Pieve Amedeo; 2. Coassin Antonio; 3. Bortolussi Vittorio.

Domenica ventura nuova gara in Borgo Meduna, nell'osteria Bachet.

Adunata di Avanguardisti

Tutti gli iscritti alla sezione Avanguardisti devono trovarsi questa sera, giovedì, alle ore 20.45 nella Casa del Fascio, per ricevere importanti comunicazioni. Non saranno tollerate le assenze non giustificate.

Il mercato-concorso torelli grigi

Sabato scorso, si è tenuto a Pordenone il VII. mercato-concorso di torelli di razza grigia riuniti in tre sezioni: torelli dai 6 a 10 mesi; da 10 a 14 mesi e da 14 a 18 mesi.

Furono presentati una cinquantina di soggetti che hanno permesso di constatare i risultati seguenti: uniformità di tipo, specate caratteristiche di razza, eliminazione quasi completa di meticci di razza bruna, miglioramento nella conformazione esteriore e nello stato di nutrizione.

Furono premiati 19 torelli con un importo complessivo di L. 4600, ed altre L. 2000 furono pagate per indennità di via ai soggetti presentati.

Il concorso fu più animato del consueto e tutti i riproduttori furono collocati nelle pubbliche stazioni di monta della zona. Questa circostanza è subito spiegata quando si consideri che la maggior quantità di torelli è prodotta dai tenutari: a differenza di quanto avviene nel medio Friuli, mancano qui gli allevatori che non siano in pari tempo tenutari, e ciò perchè non è ancora sviluppata sufficientemente la passione per questo genere di produzione e perchè le fallanze sono molto più numerose.

La sezione meglio rappresentata è stata la seconda: la prima e la terza erano poco numerose e non avevano soggetti degni dei premi maggiori.

I premiati

Ecco l'elenco degli allevatori premiati:

SEZ. A) - Torelli da 6 a 10 mesi — Premi di II. Grado: Azienda cav. Ernesto Zanetti di Caneva; Latterie Riunite di Aviano; Costalunga Antonio di Sacile L. 300 ciascuno. — Premi di III. grado: Brunetta Onorio di Azzano X.; Pase Dom. di Pasiano lire 150 ciascuno.

SEZ. B) - Torelli da 10 a 14 mesi — Premi di I. grado: Azienda cav. G. Batta Cossetti di Chions; Azienda F.lli Brunetta di Prata, 500 ciascuno — Premi di II. grado: Saalice Emanuele Ghirano di Prata; Società Monta Taurina di Cordenons; Amministrazione Antonio Salvi di Pasiano 250 ciascuno — Premi di III. grado: Mazzega Gius. Beppon di Marsure di Aviano; Stradaioli Cesare di Maron (Brugnera); Nadin Marco di Ranzano (Fontanafredda), 100 ciascuno.

SEZ. C) - Torelli da 14 a 18 mesi — Premi di II. grado: Latteria Riunite di Aviano; Agenzia F.lli Coletti di Pasiano; Fantin Giovanni di Pordenone 300 ciascuno — Premi di III. grado: Querini Edoardo di Guarda di Fiume Ven.; Ceolin Luigi di Tomaso Vigonovo di Fontanafredda; Latterie Riunite di Aviano 150 ciascuna — Totale L. 4600.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il brillante ricevimento in onore del Duca di Bergamo

Come già abbiamo pubblicato, domenica scorsa nel tardo pomeriggio fu ospite graditissimo del senatore conte Francesco Rota, S. A. R. il Duca di Bergamo.

Si svolse in tale circostanza un brillante ricevimento e tra gli invitati notammo: marchese Cornaggia, aiutante di campo di S. A. R., duca e duchessa Catemario dei Quadri e signorina, Pepe della Torre e Tasso, senatore e contessa Segrè, principessa Hobeuloe, principe e principessa Bonacossi, conte e contessa de Asarta, contessa Mercedes de Asarta, contessa Rogadeo, conte e contessa Agnese di Gropplero, conte e contessa Avogadro, duchessa Bertolini Guerriere Gonzaga e signorina, marchesa Denti di Piraino, contessa Brazzà Pirzio Biroli, miss Sanders, conte e contessa de Brandis e signorina, contessa Adele Gropplero, nobile Luigi e contessa Lucheschi, conte e contessa Tanara, conte e contessa del Torso, conte Carlo del Torso, signore e signorina Glanzmanor, conte e contessa di Prampero, conte e contessa Roberti, conte e contessa Balbo e figli, conte e contessa di Zoppola, contessa Frangipane, don Joacchino Colonna di Stigliano, contessa Loredan, contessa Carpena, conte e contessa Meo, conte e contessa Agricola, signore e signorina Francè, conte e contessa Colloredo Mels, contessa Tullio e signorina, baronessa de Chental, signorina de Braida, signore e signora Paccagnella e signorina, signorina Canciani, nobile cav. Paolo Zuccheri e signora, contessina Agnese de Puppi, contessina Andreina di Caporiacco, cav. uff. Gianni e signora Micoli Toscano Caiselli, dott. e signora Canciani, cav. e signora Poletti, cav. Claudio e signora Fogolin, conti Attimis di Porcia, Zozzi e di Maniago, signori Pecile, Zuccheri, Del Negro, Nigris, Traverso, dott. Mainardis, dott. Beggiato e signora, ing. Vittorio e signora Pascatti, conte e contessa Ricchieri, sig. Carlo Fabio Brandia, cap. Sezana. Vi erano pure brillanti rappresentanze di ufficiali del Reggimento di Cavalleria Saluzzo e del Campo d'Aviazione di Aviano. E abbiamo notato varie autorità: on. co. Tullio, ten. colonn. cav. co. Scribani Rossi di Cerreto, comandante la Divisione del CC. RR. di Udine, Podestà cav. geom. Fancello, Vice Podestà, sig. Vivalda, ten. dei RR. CC. sig. Fienga, Pretore dott. Bonale e altri di cui ci sfugge il nome.

Nelle lussuose sale si è svolto un te danzante, al quale parteciparono gli invitati.

Verso le 20 il Duca si sedette a tavola per una intima cena e quindi pernottò.

Verso le undici del mattino di lunedì S. A. R. con altri illustri personaggi si portò in automezzo a Duino, dove fu ospite del conte della Torre e Tasso, ritornando quindi a S. Vito, al palazzo Rota. Dopo una intima cena parti, calorosamente salutato, alla volta di Portogruaro.

Beneficenza

Agli Asili Infantili di San Vito furono versate le seguenti oblazioni: Morassutti ing. Domenico lire 200; Morassutti comm. Pio 60.

In morte di Matteo Fadelli: Antonio Fadelli di Teglio Veneto, Trevisan Filomena ved. Fadelli di Teglio Veneto, Famiglia Alessandro Cecchinato di Sussulins; Famiglia Fari dott. Mario di Portogruaro 100 ciascuno.

Alla Fabbriceria, pure in morte del sig. Fadelli: le sorelle Veronica e Marianna hanno inviato per i lavori del Duomo lire 200. Pure per detto scopo il dott. Bonale, Pretore di qui, ha offerto L. 25.

SPILIMBERGO

Pro Balilla

La Medaglia d'Oro avv. Nicolò De Carli, Commissario Straordinario del locale Fascio di Combattimento, ha elargito per conto del Fascio la somma di lire 400, in titoli del Prestito del Littorio, a favore del Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla.

Nuovo ufficiale

Con recente Bollettino del Ministero della Guerra il giovane concittadino signor Guido Comis, studente universitario e nostro apprezzato collega, figlio del noto commerciante sig. Sebastiano è stato nominato ufficiale di complemento e destinato all'Arma di Artiglieria. Congratulazioni.

RIVIGNANO

Un bellissimo atto di liberalità

L'ex Consiglio d'amministrazione del cessato Circolo Agricolo, radunatosi in Municipio ad iniziativa del podestà, a voti unanimi ebbe a deliberare l'erogazione di otto mila lire in obbligazioni delle Venezie per l'arredamento della Casa di Ricovero-Monumento.

La cospicua offerta, che dà modo di accettare quanto occorre per il ricovero di vecchi abbandonati, privi di mezzi e di parenti, ha suscitato l'unanime consenso di plauso verso i generosi offerenti.

Per la storia, i benemeriti amministratori del cessato Circolo Agricolo sono i signori: Romano Malattia, podestà; co. cav. Settimio Ottelio, Giulio Solimbergo, Raffaele Romanelli, Beltrame Comuzzi, Luigi Viola e Rocco Rocco.

CRONACA CIVIDALESE

Nel Liceo Scientifico

Nell'ex Palazzo della R. Sottoprefettura, trasformato con tutte le esigenze tecniche si è inaugurato il nuovo anno scolastico del Liceo Classico. La nuova sede che nei primi momenti di lavoro aveva suscitato qualche contrario parere, si riscontra ora che non poteva raggiungere una più corrispondente tasformazione. Arredato di completo materiale tecnico ed idattico, il nuovo Istituto corrisponde a tutte le esigenze e dobbiamo un grazie all'Amministrazione Comunale per la benefica opera che svolge anche in questo campo.

Altre volte abbiamo scritto che si deve perseverare per lo sviluppo di questo nuovo Istituto, il quale in due anni di vita non poteva dare migliore profitto, lasciando presagire altri miglioramenti.

Dobbiamo ora rilevare, che il numero degli iscritti si è moltiplicato degli anni precedenti e questo dimostra con quali criteri tecnici e didattici il Liceo Classico va progredendo.

Questa Scuola è stata principalmente voluta da S. E. l'on. Leicht, il quale può essere ben soddisfatto ora del suo progredire, dall'Amministrazione Comunale che ha contribuito in ogni forma alla sua attuazione. Merita un vivo plauso il Corpo dei valenti professori, e in ispecie il Preside prof. comm. Domiacusic, i quali hanno saputo in breve tempo dare a questo Istituto, quel completo aspetto che onora la nostra città, focolare antico di studi classici.

Beneficenza

Il sig. Antonio Bront ha versato L. 10 al Giardino Infantile per onorare la memoria del compianto Luigi Zugliani.

Prove di pavimentazione

In Borgo S. Giovanni e in Piazza Paolo Diacono furono fatte due prove di pavimentazione ad asfalto freddo. Se l'esito sarà soddisfacente, il nostro Podestà disporrà di attuare questa nuova pavimentazione, oltre la Piazza Paolo Diacono, diverse altre vie laterali. Con ciò sarebbe risolto anche questo problema di interesse Comunale.

Interessi sportivi

Il Direttorio della Federazione Italiana di Calcio ha disposto per domenica 14 c. m. l'inizio del campionato di seconda divisione. In conseguenza di ciò la simpatica compagine di Rovigo salirà a contendere i due punti di classifica ai ragazzi della cividalese.

Come si vede, per i concittadini il primo piatto è forte, ma non tale da smontarli anzi farà loro sortire ogni bella e più gagliarda energia.

Con domenica dunque si inizia il campionato di seconda divisione nei cui ranghi la squadra concittadina, meritevolmente promossa quest'anno, si accinge a strenuamente difendere l'onore di Cividale sportiva e calcistica.

Per il primo incontro i nostri calciatori devono tener presente che la battaglia di domenica assume grande importanza e che non devono abbandonarsi con tanta leggerezza ad un gioco poco entusiastico come quello svolto negli incontri di allenamento.

Siamo certi, però che malgrado tutto, la compagine saprà ritrovare nei confronti dei quotati ospiti quella vigorosa linea di marcia che tanto la fece brillare in passate e difficili contese.

Iniziandosi il campionato, ai neo promossi alla seconda divisione, Cividale sportiva e non sportiva rivolge il suo saluto augurale, pronta a sorreggerli nella fatica, a incuorarli nei momenti di sconforto, a rimeritarli di gloria quando scende il sole del trionfo.

L'Unione Ginnica Cividalese affida a voi il glorioso gagliardetto. Sappiate difenderlo.

***

Questa sera alle ore 20.30, nella sede sociale, sono invitati ad essere presenti tutti i giocatori. Verranno loro fatte delle importanti comunicazioni.

AVVISO

Si avvertono i signori contribuenti he col giorno 8 corr. gli uffici di Ricevitoria Provinciale ed Esattoria Comunale sono stati trasferiti in Via Zanon (adiacente alla vecchia Pescheria).

Dove si lavora

Pertegada, ottobre 1928.

Ho attraversato dall'alto al basso tutto il Friuli per venire qui pressochè alle foci del Tagliamento, dove si lavora per disciplinare le sue acque che nelle piene furiose di autunno e di primavera disolve e invade con una prepotenza da par suo le fertili terre che lo fiancheggiano.

Qui il fiume sembra addomesticato, erchè scorre placido, formando tutt'una distesa azzurra: ha un letto largo pochi metri, e la parvenza di una roggia di acque sorgive, anzichè di un fiume, le cui sponde sono distanti altrove quasi tre chilometri. Il mare è vicino, e le acque del fiume sono salsedinose.

La visione della campagna, al di qua e al di là del Tagliamento, è superba: la vegetazione intensa risulta e riluce sotto il sole autunnale; i grappoli d'uva nereggiano dagli acini colmi d'umor vinoso. Ma il fiume ora scherzante ai raggi del sole, può farsi minaccioso e invadere le campagne ubertose; perciò è necessario educare questo signorotto capriccioso, perchè quando la passione lo tiene agitato, e lo fa fremere, sappia che deve procedere per la sua via maestra, senza sbandarsi nè a destra nè a sinistra.

A questo utilissimo e santo fine, a un paio di centinaio di metri più a nord del paesetto di Pertegada nascosto dal fogliame folto dei campi, si lavora a tutto andare per sistemare il vecchio argine. Si stanno costruendo tratti lunghi argine nuovo da collegarsi con tratti dell'argine già esistente. L'argine, quando sarà sistemato potrà misurare 2700 metri di lunghezza. Al fiume viene così creato un letto più regolare per il tempo delle piene, quando s'alza ad un livello molto forte. Il lavoro di sterramento e di trasporto, tutto il lavoro insomma è stato affidato alla Cooperativa di Lavoro Osoppana, della quale è direttore tecnico il signor Silvio Rossi, uomo per tecnica professionale e per integrità personale veramente esemplare.

Il lavoro è diretto con ogni perfetta regola di tecnica, di economia e disciplina. Tutto procede con ordine, senza interruzioni, nè schiammazzi, direi quasi con un silenzio conventuale, se, non rombasse il motore e non stridessero ruote e non cigolassero le catene che si staccano dall'argano per rimandare vuoti e ritirare carichi di terra i carrelli, che vengono riempiti sollecitamente e metodicamente. E' indicatissimo sistema questo dei carrelli che vengono messi in moto dal luogo di carico a quello di scarico con un motore, e un argano costruito con apposito sistema per questo genere di lavori. Il sistema è assai pratico e apporta una grande ed evidente economia di spesa.

Se tutte le imprese studiassero, ma col cervello, i sistemi meno dispendiosi per eseguire i lavori, ne guadagnerebbero lo Stato e i privati. Bisogna studiare per diminuire le difficoltà, e sopratutto fa d'uopo essere guidati, in qualsiasi lavoro, da un saldo e convinto criterio di onestà. La Cooperativa di Lavoro Osoppana ha fama distinta di perfetta costruttrice di ponti: citiamo quelli di Versa, di Villesse e di Pagnacco.

Qui a Pertegada i lavori proseguiranno per tutto l'inverno, e il buon inizio lascia vedere che l'opera sarà ottimamente compiuta.

E allora, od anche prima, ne riparleremo.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

DAL FRIULI CENTRALE

FAEDIS

La nostra grande festa

Ferve l'opera di preparazione al grande avvenimento che sarà per domenica 21 corrente.

Dati gli ultimi tocchi alla monumentale facciata della chiesa, collocata a posto la gradinata, riordinato il piazzale si attende di giorno in giorno e con viva impazienza il pregievole mosaico, dono della Scuola Vaticana, lavoro grandioso e di inestimabile valore.

Per il ricevimento del novello Arcivescovo si sono già prese disposizioni per rendere degno onore all'Illustre Presule, che anche in mezzo a molteplici occupazioni, vuole, pochi giorni dopo il suo ingresso in Diocesi, onorarci della sua presenza, ma altresì di tutto lo splendore delle funzioni pontificali.

La Schola Cantorum, che in questa circostanza celebrerà il XXV anno di fondazione, si prepara ad eseguire la «Missa II Pontificalis» di Perosi. La numerosa massa corale e l'orchestra, formate da elementi locali, saranno dirette dal valente maestro cav. Giovanni Basciu.

La pesca ricca di doni (ve ne sono 4000 circa e per tutti i gusti) si può dire allestita.

Il nostro intenso febbrile incessante lavoro sta per essere coronato. Eccovi intanto il programma dei festeggiamenti:

Ore 6.30: Messa prelatizia dell'Arcivescovo Mons. Pelizzo — 7.30: Ricevimento della premiata banda di Nogaredo di Prato — 8: Apertura della Pesca di Beneficenza, ricca di 4000 doni fra i quali il bellissimo di S.S. Pio XI — 9.30: Solenne ricevimento del-l'Arcivescovo S. E. Mons. Nogara — 10: Benedizione del Mosaico, Solenne Pontificale del novello Arcivescovo con Omelia del medesimo — 11.30: S. Cresime — 15: Funzione di chiusura - Saluto a Mons. Arcivescovo — 16: Grande concerto bandistico — 19: Illuminazione fantastica. Grandiosa produzione del pirotecnico Del Zotto — 23: Razzo finale.

GEMONA

Gita della Società Operaia

La nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra Artieri ed Operai, di comune accordo con la consorella di S. Daniele, anuncia che domenica 21 corrente effettuerà una gita ad Aquileia ed a Redipuglia. Invita pertanto soci e non soci, a partecipare, essendo devoroso per noi friulani visitare la città che ci fu madre e portarvi un reverente saluto agli Eroi che riposano nella Grande Necropoli dell'Isonzo. Le modalità della gita verranno quanto prima pubblicate e comunicate, dalle Società stesse, a ciascun socio. Le adesioni si ricevono presso l'ufficio della Società dalle ore 13 alle 14 di ogni giorno ed al Caffè Falomo.

CODROIPO

Assurdità ferroviarie

Riceviamo:

Codroipo che ha il vanto di avere uno dei principali mercati bovini della Provincia, non solo, e indiscutibilmente anche di essere uno dei maggiori centri commerciali, si vede menomato nella sua importanza dal servizio merci, se servizio si può chiamare.

Sta il fatto che i bovini che si caricano il giorno di mercato in questo Scalo merci, alle ore 11, partono a grande velocità col treno 6253 — alle ventuna normalmente diretti a Lucca, Padova, Pistoia, Milano ed altri centri importanti.

Bisogna tener presente che tenere in carri chiusi i bovini per dieci ore specialmente coi forti calori le povere bestie soffrono molto.

Tutti i martedì poi indistintamente vengono caricati una media di tre carri con destinazione Sacile e per questi è un vero disastro. Caricati nel pomeriggio verso le 15 a grande velocità partono sempre col treno succitato, per rimanere poi a Casarsa fino alle ore 6 del giorno successivo.

Tutti questi inconvenienti potrebbero essere benissimo evitati agganciando i carri al merci a grande velocità 6237 (come si praticava un anno fa) che transita di qui alle 14.30 mentre questo è ordinariamente completo di trasporti a piccola velocità.

Per i carri diretti a Sacile, basterebbe prescrivere la fermata a quella stazione, per trattenere i carri colà del 6253, che arriva verso mezzanotte a quella stazione evitando la lunga sosta di Casarsa.

Abbiamo la prova che i mercanti di Sacile ad evitare i lamentati inconvenienti molte volte conducono le bestie per via ordinaria fino a Casarsa e qui caricati proseguono subito per destinazione.

Quanto sopra torna a vantaggio di Codroipo, dei commercianti ed allevatori, ma più specialmente dell'Amministrazione Ferroviaria che perde un non indifferente nolo.

Non devesi poi trascurare il fatto che i bovini acquistati al mercato di Mortegliano, che prima venivano qui caricati, ora devono prendere altra via.

Siamo informati che anche la Delegazione Commercianti locale si è occupata in proposito, ma non si conosce con quale esito.

Giriamo il reclamo a chi di competenza.

SAN DANIELE

Nomina

Con recente disposizione del Presidente Provinciale dei Commercianti-Industriali, l'egregio amico sig. Nino Asquini, è stato nominato Commissario della Delegazione Fascista dei Commercianti del Mandamento di S. Daniele. Questa elezione è stata appresa con vivissimo, sincero compiacimento, da parte dei negozianti ed esercenti tutti della Cittadina e dei Comuni limitrofi dipendenti.

Il neo Commissario, meritamente richiamato al posto altre volte occupato in passato, ha il vanto di avere istituita, fin dall'anno 1907, l'Associazione fra Commercianti ed Industriali di S. Daniele del Friuli, e di averla presieduta e diretta con passione e competenza determinandone le finalità in apposito statuto ed organizzando in paese, per lungo tempo, feste annuali, fiere e mercati che riuscirono veramente e tornarono di alto incremento alla Società ed alla vita Sandanielese.

Congratulazioni pertanto per la recente sua nomina.

TARCENTO

Concessione del Teatro Comunale

Il Commissario Prefettizio ha appaltato la gestione del Teatro Comunale al sig. Emilio Fant il quale si è obbligato a pagare un canone annuo di L. 2500 e ad eseguire molti importanti lavori di miglioramento allo stabile e alle adiacenze in modo da dare al locale tutto quel decoro e quel confort che è necessario per contribuire all'abbellimento della cittadina e per farne un ritrovo attraente pei cittadini e pei villeggianti secondo il programma che gradualmente il Commissario vuole attuare.

Perchè il pubblico possa farsi un'idea dell'importanza dei lavori che saranno eseguiti e che verranno a costituire un aumento del patrimonio comunale, ne riportiamo i principali:

Impianto termosifone; decorazione interna di tutto il fabbricato e tinteggio all'esterno; costruzione di gabinetti moderni per toillette e di camerini per gli artisti; costruzione di una tettoia sopra l'ingresso; costruzione di portico eventualmente trasformabile in veranda chiusa a vetri e pavimentata, provvista all'interno di tutto il confort necessario, compreso il riscaldamento, ad uso di sala da the o restaurant.

Il sig. Emilio Fant si è inoltre impegnato a cedere il teatro a richiesta dell'Autorità Comunale per rappresentazioni e trattenimenti di beneficenza e a scopo patriottico, nonchè a scopo culturale e per dare incremento alla locale Sezione Balilla e ad altre Istituzioni fasciste.